

BENEDETTO XVI

CIPRO

4 – 6 giugno 2010

**Pubblicazione dell'Instrumentum Laboris
dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi
per il Medio Oriente**



«Un cuore solo e un'anima sola»
(Atti 4, 32)

**Radio Vaticana – Direzione dei Programmi
SeDoc**

A cura di Luis Badilla



BENEDETTO XVI A CIPRO

XVI viaggio apostolico

**Pubblicazione
dell'Instrumentum Laboris
dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente
del Sinodo dei Vescovi**



IL PRIMO SUCCESSORE DI PIETRO A CIPRO

Benedetto XVI sarà il primo Papa a far visita ai cristiani e al popolo di Cipro; la terza isola in grandezza del Mediterraneo dopo la Sicilia e la Sardegna. Sarà lui a realizzare anche un forte desiderio di Giovanni Paolo II che in occasione dei suoi *pellegrinaggi giubilari* avrebbe voluto recarsi a Cipro, terra del primo viaggio missionario di San Paolo, dove arrivò accompagnato da Barnaba, collaboratore dell'Apostolo e sul quale Benedetto XVI parlò nella sua catechesi del 31 gennaio 2007 ricordando che *“fu lui a farsi garante della conversione di Saulo presso la comunità cristiana di Gerusalemme, la quale ancora diffidava dell'antico persecutore”*.¹ In occasione del suo pellegrinaggio a Siria, Grecia e Malta, Papa Wojtyla manifestò il desiderio di andare anche a Cipro ma le condizioni precarie della sua salute consigliarono di evitare il prolungamento del viaggio oltre la prudenza.²

Benedetto XVI farà una sosta di alcune ore a **Paphos**, subito dopo il suo arrivo, città che in epoca romana fu la capitale dell'isola e dove l'Apostolo Paolo predicò il Vangelo (Att. 13, 4-13).³ Poi si trasferirà a **Nicosia**, capitale

¹ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2007/documents/hf_ben-xvi_aud_20070131_it.html

² 4 – 9 maggio 2001.

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/travels/sub_index/trav_greece-syria-malta-2001_it.htm

³ [4] Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro. [5] Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante. [6] Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, [7] al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. [8] Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. [9] Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: [10] "O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? [11] Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. [12] Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore. [13] Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. [14] Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero.

della **Repubblica di Cipro**, che com'è ben noto controlla la parte meridionale dell'isola divisa dal 20 luglio 1974, dopo l'intervento militare della Turchia che occupò gradualmente la parte settentrionale. Dal 1° maggio 2004 la Repubblica di Cipro è uno stato membro dell'Unione Europea.

A Nicosia il Santo Padre consegnerà alle Chiese del Medio Oriente l'*Instrumentum laboris* per l'Assemblea sinodale⁴ e incontrerà il Presidente della Repubblica di Cipro *Demetris Christofias*, ricevuto in Vaticano il 27 marzo 2009⁵ e l'arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro *Chrysostomos II* - capo della locale Chiesa ortodossa autocefala – anche lui ricevuto in Vaticano il 16 giugno 2007; incontro nel corso del quale fu firmata una “Dichiarazione comune”.⁶ Le due personalità cipriote, in questi mesi e a più riprese, hanno ringraziato Papa Benedetto XVI che da sempre ha manifestato anche pubblicamente la sua speciale sollecitudine per questo popolo e per le sue delicate vicende storiche più recenti. Nel suo discorso al Corpo diplomatico del 7 gennaio 2008, Benedetto XVI, ribadì il suo pensiero dicendo: *"Vorrei citare ugualmente Cipro, nel ricordo gioioso della visita di Sua Beatitudine l'Arcivescovo Crisostomo II, nello scorso mese di giugno. Esprimo l'augurio che, nel contesto dell'Unione Europea, non si risparmi alcuno sforzo per trovare soluzione ad una crisi che dura da troppo tempo"*.⁷

Il Papa annuncia il Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente



**Benedetto XVI e S.B.
Nasrallah Pierre Sfeir**

Il 19 settembre 2009, a Castel Gandolfo, Benedetto XVI nel corso dell'Udienza ai Patriarchi e agli Arcivescovi Maggiori Orientali ricevuti insieme con il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, e al cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, annunciò la convocazione di un'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente.⁸

⁴ L'Assemblea sinodale si svolgerà in Vaticano dal 10 al 24 ottobre 2010.

⁵ Intervista di Pierluigi Natalia al Presidente Demetris Christofias. "Non c'è alternativa alla riunificazione di Cipro". L'Osservatore Romano.

http://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/interviste/2009/072q03b1.html

⁶ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2007/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20070616_chrysostomos-ii_it.html

⁷ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2008/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20080107_diplomatic-corps_it.html

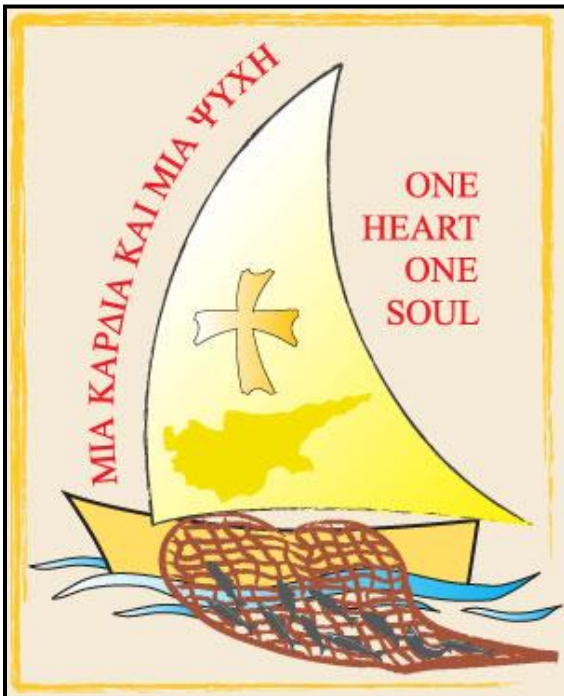
Nel discorso al Corpo diplomatico del 8 gennaio 2009, Benedetto XVI ha voluto ribadire: "Le aspirazioni alla pace sono vive a Cipro, dove sono ripresi i negoziati in vista di eque soluzioni ai problemi legati alla divisione dell'Isola".

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20090108_diplomatic-corps_it.html

⁸ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20090919_patr-arciv-orient_it.html

Orizzonte ecumenico e interreligioso

"In diverse circostanze - osservò il Papa - è stato da voi sollecitato un contatto più frequente con il Vescovo di Roma per rendere sempre più salda la comunione delle vostre Chiese col Successore di Pietro ed esaminare insieme, all'occasione, eventuali tematiche di particolare importanza. Proposta questa rinnovata anche nell'ultima Plenaria del Dicastero per le Chiese Orientali e nelle Assemblee Generali del Sinodo dei Vescovi. Quanto a me, avverto come precipuo dovere promuovere quella sinodalità tanto cara all'ecclesiologia orientale e salutata con apprezzamento dal Concilio Ecumenico Vaticano II. La stima che l'Assise conciliare ha riservato alle vostre Chiese nel Decreto Orientalium Ecclesiarum, e che il mio venerato



Predecessore Giovanni Paolo II ha ribadito soprattutto nell'Esortazione apostolica Orientale Lumen, è da me pienamente condivisa, insieme all'auspicio che le Chiese Orientali Cattoliche "fioriscano" per assolvere "con rinnovato vigore apostolico la missione loro affidata... di promuovere l'unità di tutti i cristiani, specialmente orientali, secondo il decreto sull'ecumenismo..." (Orientalium Ecclesiarum, 1). L'orizzonte ecumenico è spesso connesso a quello interreligioso. In questi due ambiti è tutta la Chiesa ad avere bisogno dell'esperienza di convivenza che le vostre Chiese hanno maturato fin dal primo millennio cristiano".

L'annuncio

Benedetto XVI così concluse le sue parole. *"Venerati Fratelli, in questo fraterno incontro, dai vostri interventi emergeranno certamente quelle problematiche che vi assillano e che potranno trovare orientamenti adeguati nelle sedi competenti. Io vorrei assicurarvi che siete costantemente nel mio pensiero e nella mia preghiera. Non dimentico, in particolare, l'appello di pace che avete posto nelle mie mani alla fine dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi dello scorso ottobre. E, parlando di pace, il pensiero va, in primo luogo, alle regioni del Medio Oriente. Colgo pertanto l'occasione per dare l'annuncio dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente, da me convocata e che si terrà dal 10 al 24 ottobre 2010, sul tema **«La Chiesa cattolica in Medio Oriente: comunione e testimonianza: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32).***

I CRISTIANI A CIPRO⁹

Comunità cattolica: Maroniti e Latini¹⁰

Su una popolazione totale di 794.000¹¹ abitanti nell'isola di Cipro i cattolici sono circa 25.000 (3,15%). I cattolici maroniti sono tra 6.000 e 9.000 e i latini tra 12.000 e 13.000.¹² A Cipro ci sono due piccole comunità armene: una cattolica e un'altra ortodossa(apostolica) e delle comunità protestanti e luterane. Gli ortodossi sono il 78% e i musulmani, il 18%. Secondo questi dati statistici (2008) a Cipro l'81,5% della popolazione è cristiana.



Naturalmente i cristiani ciprioti, cattolici e ortodossi, così come le Chiese riformate, riconoscono la stessa origine storica anche se oggi sono Chiese separate. Ad ogni modo queste comunità di fede mantengono da molto tempo relazioni di collaborazione permenenti, intense e fruttifere. Quest'origine risale al 46 d.C. anno dell'arrivo dell'Apostolo Paolo e uno dei suoi collaboratori più vicini: *Barnaba*. In questo senso quella cipriota è una "Chiesa apostolica". In seguito (50 – 53 d.C.), *Barnaba*, che era cipriota, tornò a Cipro in compagnia di suo cugino Giovanni (detto "Marco" - l'Evangelista). Paolo e Giovanni Marco sono considerati gli "*Evangelizzatori*" dell'isola, invece *Barnaba* è ritenuto il "*Fondatore*" della Chiesa cipriota. A questa Chiesa particolare fu rinosciuta la sua indipendenza da parte del III Concilio Ecumenico di Efeso (431) e poi fu ribadita dal Concilio in Trullo (692). Questa caratteristica dell'*indipendenza* è stata da sempre molto cara a tutti i cristiani ciprioti sino ai giorni nostri. Tale indipendenza l'hanno preteso lungo i secoli soprattutto dai poteri politici, diversi, che si sono succeduti nel controllo del territorio dell'isola; francesi (1191-1489), veneziani (1571-1832), ottomani (1570/73-1878) e inglesi (1878-1959/60). Nell'agosto 1960 la Gran Bretagna concesse a Cipro l'indipendenza, che nel 1925 il "*Trattato di Losanna*" aveva riconosciuto ufficialmente come "colonia". Un greco, l'arcivescovo ortodosso *Makarios III*, fu eletto Presidente, mentre il turco *Fazil Küçük* divenne vice Presidente. Purtroppo l'impianto giuridico per favorire la convivenza fra le due comunità entrò presto in crisi e il Paese dovette patire molte violenze inter-comunitarie ancora.

⁹ Sito della Custodia di Terra Santa per la visita del Papa a Cipro:

<http://www.custodia.fr/-Benedetto-XVI-a-Cipro-.html>

¹⁰ Da informazioni fornite dalla Custodia di Terra Santa (in parte pubblicate dal Sir).

¹¹ L'ONU nel suo database calcola che la popolazione attuale è di 880.000 abitanti.

<http://esa.un.org/unpp/p2k0data.asp>

¹² **Statistiche.** La situazione cipriota da oltre tre decadi ostacola la realizzazione di censimenti e perciò le cifre disponibili variano notevolmente a seconda sia la data del rilievo statistico e anche l'area che comprende. Il dato più affidabile per il 2008 è quello dell'Ufficio statistico della Segreteria di Stato (Vaticano) che parla di 25.000 cattolici (latini, maroniti e armeni).

CENNI SUI MARONITI¹³



Mons. Youssef
Antoine Soueif

La comunità cattolica cipriota maronita, riconosciuta indipendente già nel VII secolo, oggi è piccola, ma nei secoli scorsi non è stato così. I maroniti sono arrivati a Cipro, dal Libano, dalla Siria e da altre città di Terra Santa ad ondate successive che si collocano tra l'VIII e il XIII secolo. Numerose testimonianze che risalgono al passaggio fra il 1100 e il 1200 oltre a descrivere il loro attivismo religioso e la loro fede molto radicata nella vita quotidiana fanno ritenere che nel XIII secolo erano presenti almeno in 60 villaggi dell'isola. Attualmente i villaggi (a maggioranza maronita) sono solo quattro: *Kormakiti, Asomatos, Karpashia e Agia Marina*, tutti nell'area settentrionale sotto controllo turco.¹⁴ Da questi luoghi molti maroniti, specie giovani, sono andati via verso Cipro meridionale e in questi luoghi storici tanto cari sono rimasti solo i più anziani. Nel caso del villaggio *Agia Marina* in pratica sono andati via tutti i maroniti.

Oggi i maroniti ciprioti, secondo l'Arcieparchia, sono in totale 9mila circa¹⁵ e conservano un forte senso della propria identità espressa sia nella liturgia, nella lingua e nella fede religiosa. Si raggruppano in otto parrocchie che insieme corrispondono al territorio della diocesi (Eparchia), guidata dall'ottobre 2008 dall'arcivescovo mons. *Youssef Antoine Soueif*. "La guerra del 1974, scrive mons. Soueif, ha creato delle nuove realtà a tutti i livelli. La pastorale non ha più la realtà di un tempo, la vita nei villaggi. La preghiera e la frequentazione ai servizi religiosi e spirituali è diminuita soprattutto dopo il 1974 tra le nuove generazioni e perciò è urgente il rafforzamento della pastorale rivolta ai ragazzi e ai giovani. Dopo un anno di esperienza come vescovo devo dire che vedo che i giovani hanno una grande sete di spiritualità. D'altra parte. Nell'ambito delle unioni sponsali, siamo di fronte ad un fatto nuovo: l'aumento dei matrimoni misti, in particolari tra persone di fede cattolica e fede ortodossa. Dal 1974 in poi più del 60% dei matrimoni sono misti. Al riguardo si pone un'alta priorità: la pastorale familiare che deve includere sia i genitori sia la scuola. Infine si può anche ricordare che se continua, seppure molto lentamente, il ritorno ai villaggi, fra poco sarà il caso di affrontare anche questa realtà pastorale nuova".

¹³ Arcieparchia Maronita di Cipro:

http://www.maronitearcheparchy.org.cy/cgibin/hweb?-V=index&_FAA=1&-dindex.html&_VLANGUAGE=en

Le parrocchie maronite a Cipro

http://www.maronitearcheparchy.org.cy/cgibin/hweb?-V=parishes&_FSECTION=1030&_FLANGUAGE=en&-Sr&-b=20&-dparishes.html&_VSECTION=1030&_VLANGUAGE=en

Storia dei Maroniti ciprioti (inglese - Pdf)

<http://www.maronitearcheparchy.org.cy/upload/20100330/1269935746-21081.pdf>

Servizi pastorali della Chiesa Maronita

http://www.maronitearcheparchy.org.cy/cgibin/hweb?-V=pastoralserv&_FSECTION=1040&_FLANGUAGE=en&-Sr&-b=20&-dpastoralserv.html&_VSECTION=1040&_VLANGUAGE=en

Theological Centre «Saint Ephraim»

<http://www.maronitearcheparchy.org.cy/cgibin/hweb?-A=430&-V=institutions>

Comunità Maronita cipriota

http://www.maronitesofcyprus.com/cgibin/hweb?-V=index&_FSECTION=9000&_FLANGUAGE=en&-dindex.html&_VSECTION=0000&_VLANGUAGE=en

¹⁴ Villaggi

<http://www.maronitesofcyprus.com/cgibin/hweb?-A=121&-V=villages>

¹⁵ Mons. Youssef Soueif, Arcivescovo Maronita: "L'Archieparchia di Cipro dei Maroniti" – Documentazione SeDoc.

CENNI SUI LATINI¹⁶

L'altra componente della comunità cattolica cipriota sono i Latini, 1000 fedeli circa, che dipendono direttamente dal Patriarca latino di Gerusalemme, mons. *Fouad Twal*. Occorre precisare subito che questi fedeli sono cittadini ciprioti (autoctoni e naturalizzati). A loro vanno aggiunti altri 7mila fedeli di rito latino ma stranieri residenti nell'isola e 10mila circa di lavoratori immigranti. Fino a qualche anno fa erano di più, ma la crisi economica ha obbligato molti di loro a rientrare in patria o a spostarsi in altri Paesi. Il Patriarca *Twal* ha affidato la cura e guida pastorale dei latini ciprioti al sacerdote francescano della Custodia di Terra Santa, padre *Umberto Barato*. A Cipro, infatti, operano i frati minori della Custodia di Terra Santa. I Francescani sono presenti a Cipro dai primi anni dell'Ordine e fin dagli inizi lavorarono nell'ambito latino.¹⁷ Nell'isola ci sono quattro parrocchie latine: la Santa Croce a Nicosia, Santa Caterina di Alexandria a Limassol, Nostra Signora delle Grazie a Larnaca e San Paolo a Paphos. I francescani hanno la responsabilità di tre: Nicosia, Larnaca e Limassol e del "*Terra Sancta College*". L'ultima parrocchia creata è quella di Paphos. Fondamentale è il contributo delle suore, impegnate nelle scuole cattoliche, nella catechesi e nell'assistenza a poveri, immigrati e anziani. A Cipro, infatti, sono presenti 4 Congregazioni religiose che svolgono un lavoro pastorale ma anche di promozione sociale e umana di fondamentale importanza per le due comunità: le suore di San Giuseppe dell'Apparizione, le Francescane Missionarie del Sacro Cuore, Suore di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso e le Suore di Betlemme dell'Assunzione della Vergine e di San Bruno.¹⁸ In totale sono 42. Accanto a loro c'è anche il lavoro altrettanto essenziale dei 30 sacerdoti (diocesani e religiosi).



P. Umberto Barato

¹⁶ Latini di Cipro

http://www.latincatholicsofcyprus.com/cgibin/hweb?-V=index&_FSECTION=9000&_FLANGUAGE=en&-dindex.html&_VSECTION=0000&_VLANGUAGE=en

Storia dei cattolici latini

<http://www.latincatholicsofcyprus.com/cgibin/hweb?-A=5&-V=history>

Parrocchie a cura dei francescani

<http://www.latincatholicsofcyprus.com/cgibin/hweb?-A=3&-V=churches>

Scuole

http://www.latincatholicsofcyprus.com/cgibin/hweb?-V=schools&_FSECTION=1040&_FLANGUAGE=en&-dschools.html&_VSECTION=1040&_VLANGUAGE=en

Comunità latina

<http://www.latincatholicsofcyprus.com/cgibin/hweb?-A=22&-V=youthboard>

Status legale

http://www.latincatholicsofcyprus.com/cgibin/hweb?-V=legal&_FSECTION=1120&_FLANGUAGE=en&-dlegal.html&-Sr&_VSECTION=1120&_VLANGUAGE=en

¹⁷ I francescani a Cipro. La storia in breve Vedi pag. 56

¹⁸ Brevi schede su ciascuna di queste Congregazioni:

http://www.lpj.org/index.php?option=com_content&view=article&id=477%3Ales-congregations-religieuses-feminines-a-chypre&catid=68%3Anouvelles&Itemid=85&lang=it

CENNI SULLA CHIESA ORTODOSSA



Nella Repubblica di Cipro gli ortodossi sono la maggioranza: il 78% dell'intera popolazione dell'isola (619mila su 794mila abitanti). La Chiesa ortodossa cipriota, o più comunemente "*Chiesa di Cipro*", è fra le più antiche delle autocefale. *Chrysostomos II*, eletto il 6 novembre 2006, è la guida massima degli ortodossi di questa comunità divisa in diverse circoscrizioni: l'Arcidiocesi di

Lefkōsia (Nicosia) e le diocesi di *Pafos*, *Kition*, *Kyreneia*, *Lemessos*, *Morfou*, *Costantia* e *Ammochostos*, *Kykkos* e *Tamassos*. A queste diocesi si aggiungo due coro-vescovadi: *Salamis* e *Trimythous*. La Chiesa ortodossa cipriota ha un grande prestigio e la sua storia si lega fortemente alla storia nazionale. Un simbolo di questo stretto rapporto è l'arcivescovo *Makarios III* che subito dopo l'indipendenza, pur restando alla guida pastorale degli ortodossi, fu eletto primo Presidente della neonata Repubblica di Cipro.

Il ruolo dell'Arcivescovo ortodosso di Cipro, ieri e oggi.¹⁹

L'Arcivescovo *Chrysostomos II* ricorda: "La Chiesa di Cipro risale agli Apostoli e conserva integra la successione apostolica. Nel 46, *Paolo e Barnaba*, durante il loro primo viaggio missionario, sbarcarono a Paphos, capitale di quella che allora era una provincia dell'Impero romano. (...) Un secondo e più lungo viaggio missionario fu poi compiuto da Barnaba insieme con l'evangelista Marco. Essi diffusero il cristianesimo in tutta l'isola. Perciò l'apostolo Barnaba è considerato il vero e proprio fondatore della Chiesa di Cipro: una Chiesa con una lunga tradizione, un ruolo importante nella storia e molte antiche testimonianze della cristianità. I vescovi di Cipro parteciparono al Concilio di Nicea, e la Chiesa divenne autocefala a partire dal 431. Dopo il periodo bizantino, l'isola fu sottoposta a dominazioni straniere: francesi e veneziani vi portarono il cristianesimo latino; poi venne il lungo periodo ottomano, dal 1571 al 1878, infine gli inglesi. E così, nel corso dei secoli l'arcivescovo ha assunto anche la funzione di "*etnarca*", cioè di rappresentante della popolazione greca dell'isola di fronte al potere costituito. Il suo ruolo si è quindi rivestito anche di un carattere politico. Per questo motivo a Cipro l'arcivescovo è eletto direttamente dal popolo".

Partecipazione popolare. (...) "Il popolo partecipa all'elezione del vescovo fin dal periodo ottomano, quando la Chiesa ortodossa, dopo la cacciata dei veneziani, recuperò la sua autocefalia. Si tratta di un caso unico anche nella tradizione ortodossa. La partecipazione popolare è stata ulteriormente ampliata nell'ultimo secolo. E l'elezione del vescovo è molto sentita dalla gente, che in questo modo si riconosce più direttamente nel proprio pastore". Alla domanda: La Chiesa di Cipro si sente ancora oggi investita di un ruolo politico?, l'Arcivescovo *Chrysostomos II* risponde: "I tempi sono cambiati.

¹⁹ Dichirazioni dell'Arcivescovo Chrysostomos II – 30Giorni (dicembre 2006)
<http://www.30giorni.it/it/articolo.asp?id=11886>

Esiste una classe dirigente eletta dal popolo, in grado di guidare il Paese senza che la Chiesa debba avere un ruolo di supplenza nei confronti delle istituzioni. La Chiesa però continua a rappresentare l'identità nazionale dei greco-ciprioti e si adopera perché possano vivere in pace e in armonia con le minoranze che vivono a Cipro, senza problemi e senza scontri. La Chiesa di Cipro prega sempre per la pace e la concordia fra tutti. Non facciamo differenza di religione o di provenienza, ci sentiamo figli dello stesso Dio. Vogliamo vivere insieme in pace in questo Paese. Siamo convinti che, per un effettivo progresso comune, Cipro debba essere un solo Stato, ma accettiamo l'idea di uno Stato federale con un governo comune”.

La Chiesa nel nord dell'isola. “La situazione delle Chiese nel nord occupato – spiega l'Arcivescovo *Chrysostomos II* - è una delle nostre più gravi preoccupazioni e ci auguriamo che la Chiesa cattolica sia sensibile al problema e ci aiuti a fare pressioni sulla comunità internazionale per sollevare la questione e trovare una soluzione che appare sempre più urgente e irrinunciabile per un patrimonio di cultura e di arte che appartiene a tutta l'umanità”. (...) Esiste un forte legame tra Roma e Cipro. Nel 1996, quando ero vescovo di Paphos, in ricordo dei 1950 anni dallo sbarco di Paolo sull'isola, ho voluto invitare a Pafos tutti i vescovi delle città segnate dal passaggio dell'apostolo. Ricordo ancora con gioia l'incontro avuto in quell'occasione con l'inviato del Papa, il cardinale Edward Cassidy.²⁰ Inoltre, se la tomba di Paolo è a Roma, il suo compagno Barnaba è sepolto a Cipro, in un monastero che purtroppo oggi è stato trasformato in museo, trovandosi nel nord occupato”.

«Siamo entrati in una nuova fase». *Chrysostomos II*, impegnato fortemente nel dialogo ecumenico, è la guida della più antica comunità cristiana dopo quella di Gerusalemme. L'arcivescovo, parlando con Luigi Geninazzi (Avvenire, 20 ottobre 2009) in merito al movimento ecumenico in cammino rileva: "Per mille anni siamo stati gli uni di fronte agli altri in atteggiamento ostile. C'è voluto lo storico incontro tra Atenagora e Paolo VI nel 1964 a Gerusalemme per iniziare il dialogo della carità.²¹ Ma oggi siamo entrati in una nuova fase, quella del dialogo teologico, un compito impegnativo ma esaltante. Quando abbiamo iniziato il dialogo teologico eravamo ben coscienti che stavamo per imboccare non un grande viale in discesa ma un sentiero stretto, dal terreno accidentato e con impervie salite. Ogni passo viene compiuto con grande circospezione. Ma io sono fiducioso: forse ci vorranno decenni e non solo anni, però un giorno ci ritroveremo uniti. Benedetto XVI è un profondo conoscitore della teologia, non solo della tradizione occidentale ma anche di quella orientale. È un grande pensatore e questo è molto importante non solo per i cattolici ma anche per gli ortodossi. I suoi giudizi sul mondo contemporaneo ci trovano in totale sintonia.”

²⁰ Il cardinale Cassidy era allora Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani.

²¹ Dichiarazione Comune - 7 dicembre 1965 – Vedi testo a pagina 50.

PROGRAMMA²²

Fuso orario - Roma: + 2 UTC / Cipro: + 3 UTC
(Le ore indicate sotto corrispondono al fuso orario di Cipro)

Venerdì, 4 giugno 2010
Roma – Paphos (2.100 km)

❖ ROMA

09.30 (ora di Roma)

Partenza in aereo dall'Aeroporto Internazionale "*Leonardo da Vinci*" di Fiumicino (Roma) Per *Paphos*.

❖ PAPHOS

14.00

Arrivo all'Aeroporto Internazionale di *Paphos*.

Cerimonia di Benvenuto all'Aeroporto Internazionale di *Paphos*.

Discorso del Santo Padre

15.15

Arrivo alla Chiesa di *Agia Kiriaki Chrysopolitissa* di *Paphos*.

15.30

Celebrazione ecumenica nell'area archeologica della Chiesa di *Agia Kiriaki Chrysopolitissa* di *Paphos*.

Discorso del Santo Padre

Sabato, 5 giugno 2010

Paphos – Nicosia (170 chilometri su strada)

❖ NICOSIA

09.15

Visita di cortesia al Presidente della Repubblica nel Palazzo Presidenziale di Nicosia.

09.45

Incontro con le autorità civili e con il Corpo diplomatico nel *Grande giardino* del Palazzo presidenziale di Nicosia.

Discorso del Santo Padre.

10.45

Incontro con la comunità cattolica di Cipro nel Campo sportivo della Scuola elementare di *St. Marone* di Nicosia.

Discorso del Santo Padre

12.15

²² Pubblicato il 10 aprile 2010.

Visita di cortesia a *S.B. Chrysostomos II*, Arcivescovo di Cipro nell'*Arcivescovado Ortodosso di Nicosia*.

Saluto del Santo Padre

13.30

Pranzo con *S.B. Chrysostomos II*, Arcivescovo di Cipro e con le rispettive Delegazioni nell'*Arcivescovado Ortodosso di Nicosia*.

17.30

Santa Messa con Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Diaconi, Catechisti ed Esponenti di Movimenti ecclesiali di Cipro nella Chiesa parrocchiale latina di *Holy Cross di Nicosia*.

Omelia del Santo Padre

Domenica, 6 giugno 2010

09.30

Santa Messa in occasione della pubblicazione dell'*Instrumentum Laboris* dell'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi nel Palazzo dello *Sport Elefteria di Nicosia*.

Omelia del Santo Padre

Angelus domini

Parole del Santo Padre

13.00

Pranzo con i Patriarchi e Vescovi del Consiglio Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, con *S.B. Chrysostomos II*, Arcivescovo di Cipro e con i Membri del Seguito Papale nella Nunziatura Apostolica di Nicosia.

16.00

Congedo dalla *Nunziatura Apostolica di Nicosia*.

16.30

Visita alla *Cattedrale maronita di Cipro* a Nicosia.

Saluto del Santo Padre

Nicosia – Larnaca (50 chilometri su strada)

❖ LARNACA

17.45

Cerimonia di congedo all'*Aeroporto Internazionale di Larnaca*.

Discorso del Santo Padre

18.15

Partenza in aereo dall'*Aeroporto Internazionale di Larnaca* per Roma.

ROMA

20.45

Arrivo all'*Aeroporto di Ciampino* (Roma).

I LUOGHI DELLA VISITA

CIPRO

Popolazione – 794.000 – abitanti
Superficie – 9.250 kmq (*)
Densità - 130 ab/kmq
Capitale - Nicosia
Forma di governo - Repubblica
Presidente - Demetris Christofias - (dal 26 febbraio 2008)
Religione Cristiani – 81,5% ► Ortodossi - 78% ► Cattolici - 3,15% ▪ Maroniti – 0,75% ▪ Latini – 2,39% Musulmani – 18% Armeni cattolici e apostolici - 0,3% Altri – 0,2%
(*) Include i 5 kmq delle basi britanniche La parte settentrionale dell'isola, sotto il controllo turco, ha una superficie di 3.355 kmq e vive una popolazione di 256.655 abitanti. La popolazione di tutta l'isola secondo le stime Onu nel 2010 è di 880.000. http://esa.un.org/unpp/p2kodata.asp Unione Europea – Pagina “Cipro”: http://europa.eu/abc/european_countries/eu_members/cyprus/index_it.htm

CIPRO PRIMA DELLA DIVISIONE

Cipro, si trova a 70 km a sud delle coste dell'Anatolia turca, a 100 km dal Medio Oriente e a 500 km dall'Egitto. La sua posizione geografica precisa rientra nelle discussioni sui cosiddetti "*Paesi transcontinentali*" o "*in bilico*": è un territorio europeo o asiatico? Molti, usando il criterio geografico affermano l'appartenenza asiatica dell'isola. Altri, in conformità col fatto che la Repubblica di Cipro fa parte dell'Unione Europea, dal 1° maggio 2004, preferiscono affermare l'appartenza europea.

Greco-ciprioti * Turco-ciprioti

Secondo l'ultimo censimento ufficiale, eseguito nel 1960, subito dopo la nascita della Repubblica di Cipro la popolazione dell'isola era costituita per il 78% da greco-ciprioti, per il 18% da turco-ciprioti e di un 4% di appartenenti da altre etnie. Dopo l'influenza micena sull'isola di Cipro, 1600 a.C, e dopo la sua conquista da parte di Alessandro Magno, le popolazioni furono sottoposte al dominio della dinastia *Tolemaica d'Egitto* dal 318 a.C. al 58 a.C. In seguito arrivò il controllo della Repubblica Romana e poi dell'Impero Romano e

dunque quello dell'Impero Bizantino fino al 1191. C'è stato però un intervallo di dominazione arabo-musulmana di oltre tre secoli (643-966). In seguito i Cavalieri Templari entrarono in possesso dell'isola fino al 1192, anno in cui il territorio fu assegnato alla dinastia crociata dei *Lusignano*, momento in cui nacque il "Regno di Cipro". Seguirono poi altre dominazioni: della Repubblica di Venezia (1489) e poi dell'Impero Ottomano (1570), che introdusse la presenza turca sull'isola (i soldati ricevettero la terra a condizione che divenissero residenti stabili). Dopo il *Congresso di Berlino*, nel 1878, l'isola passò sotto il controllo del Regno Unito: prima considerata "territorio" ma nel 1914, allo scoppio della Prima guerra mondiale, fu definita "colonia", riconosciuta come tale dalla nuova Repubblica turca con il *Trattato di Losanna* del 1923.

Enosis e Taksim

La storia cipriota, rileva per molti secoli, una quasi egemonica presenza di popolazione autoctona, di lingua greca e di religione cristiana (divisa in ortodossa e cattolica dopo lo scisma d' Oriente) e successivamente la presenza anche di una minoranza di lingua turca e religione musulmana impiantata nell'isola per via delle diverse ondate di dominatori, anche francesi e veneziani (convertiti all'islamismo sotto la dominazione turca). Le due comunità erano sparse su tutto il territorio cipriota. I villaggi erano abitati dall'una o dall'altra comunità ma c'erano alcuni villaggi misti. Nelle grandi città, come la capitale Nicosia, vi erano quartieri greci e turchi ben distinti. Nel corso della lunga e dolorosa lotta per l'indipendenza della Grecia, i greco-ciprioti si schierarono in favore della "*Enosis*", e cioè il movimento che voleva l'unione di Cipro alla loro madrepatria, la Grecia, ma durante la II Guerra mondiale si preferì sospendere questa lotta. Alla fine del conflitto, la Gran Bretagna, nel 1946, prospettò la possibilità di un'Assemblea Consultiva per ridigere una nuova Costituzione e al tempo stesso autorizzò il ritorno degli esiliati fuggiti dopo la rivolta anticoloniale del 1931. La Chiesa ortodossa di Cipro e le gerarchie militari rifiutarono con decisione la proposta, poiché non teneva nessun conto della "*Enosis*". Intanto il potere coloniale usava, con grande abilità, la separazione e diffidenza reciproca delle due comunità etnico-religiose. *Michail Christodulu Mùskos (Makarios III)*, nominato vescovo di Larnaca (1950), nel suo discorso inaugurale proclamò suo obbiettivo l'unione con la "madre Grecia". Poco dopo arrivò dalla Grecia (1951) il colonnello *George Grivas*, nativo dell'isola, per preparare la lotta armata. I due entrarono in conflitto non solo per ambizioni personali ma anche, e soprattutto, perché *Makarios III* non accettava l'uso della violenza. Nel 1954, a causa dell'opposizione della Gran Bretagna e della Turchia, l'ONU non volle discutere sulla proposta greca riguardo l'autodeterminazione di Cipro. La riposta cipriota fu una nuova rivolta ancora peggiore di quella del 1931. *Grivas* fondò nel 1955 un'associazione terrorista (*Eoka*) che seminò un centinaio di vittime. Gli inglesi costrinsero all'esilio l'arcivescovo *Makarios III*, deportandolo nelle isole Seychelles, perchè ritenuto il vero responsabile

dei disordini. A questo punto però tutte le parti cominciarono a pensare soprattutto all'indipendenza lasciando per un successivo momento la "Enosis". Nel 1957 entra in campo la cosiddetta "Organizzazione di Resistenza Turca (*Türk Mukavemet Teskilati - TMT*), mentre i turco-ciprioti rispondono alla "Enosis" con la "Taksim", cioè la separazione al posto dell'unione (o meglio l'unione con la Turchia e non con la Grecia).

"Enosis" - "Taksim" – "Indipendenza"

Dopo la "crisi di Suez", in seguito alla nazionalizzazione del Canale da parte dell'Egitto (1956), la Gran Bretagna, che non poté sfruttare il possesso dell'isola per organizzare una risposta efficace e rapida poiché i ciprioti fecero



Il Vice Presidente Fazil Küçük e il Presidente Makarios III

di tutto per ritardare le mosse britanniche, si aprì all'idea di lasciare Cipro seppure senza abbandonare le sue basi militari (tra cui: *Akrotiri* e *Dhekelia*). Nel 1958, a pochi passi dalla guerra civile conclamata, Grecia e Turchia, che nell'ombra o alla luce sono state sempre dietro le vicende interne cipriote, accettarono colloqui con la Gran Bretagna per preparare l'indipendenza dell'isola. Dopo fecero lo stesso, a Londra, rappresentanti diretti delle due comunità: l'Arcivescovo *Makarios III* e *Fazil Küçük*, leader dei cipriota-turchi. Alla fine fu raggiunto un accordo e il "Trattato di Zurigo" (19 febbraio 1959) sancì l'indipendenza di Cipro a partire del 15 agosto 1960. Furono firmati altri strumenti giuridici tra cui alcuni che legavano Cipro alle cosiddette "potenze protettrici" (Regno Unito, Grecia e Turchia) che stabilivano che senza

il loro consenso non sarebbe stato possibile riformare la Costituzione o cambiare la natura dello stato, e ovviamente non sarebbe stata possibile la "Enosis". Nel 1961 la Repubblica di Cipro entrò nel *Commonwealth*.

I disordini del 1963-1964 - I veti incrociati

Il primo Presidente della neonata Repubblica di Cipro fu l'arcivescovo *Makarios III*, eletto con una maggioranza schiacciante, e in applicazione degli accordi di Zurigo il Vice Presidente fu il turco-cipriota *Fazil Küçük*. Tali accordi stabilivano che il Presidente fosse greco-cipriota e il vice turco-cipriota e entrambi con diritto a veto. Questo meccanismo fin dal primo giorno si rivelò inefficace e soprattutto, come la storia dimostrò poco dopo, molto pericoloso. Anche il resto dell'impianto istituzionale era altrettanto insidioso: sette ministri greco-ciprioti e tre turco-ciprioti, 35 deputati greco-ciprioti e 15 turco-ciprioti, con elezioni separate. Il sistema prevedeva inoltre la maggioranza su ogni disegno di legge all'interno di entrambi i gruppi. Che questo sistema fosse del tutto inadeguato lo dimostra il fatto che i primi tre anni di "coabitazione" passarono senza che fossero prese delle decisioni attuative degli Accordi. Le parti erano paralizzate dai veti incrociati. Una delle

cose peggiori fu l'impossibilità di costituire l'Esercito misto previsto dalla Costituzione e ciò incentivò la comparsa di varie pericolose milizie etniche.

L'intervento dell'ONU

Le 13 modifiche costituzionali per superare la crisi del 20 novembre 1963 proposte da *Makarios III*, battezzate polemicamente come "*Akritas*" (cioè, operazione destinate a sottomettere Cipro al dominio greco) non ebbero fortuna. La Turchia rifiutò il piano. *Makarios III* per risposta ripudiò il *Trattato di Garanzia*. Per quasi tutto il mese di dicembre del 1963 si registrarono violenti incidenti inter-comunitari. Alla fine è dovuta intervenire una forza militare britannico-turco-greca per sedare il clima di scontro. Le Nazioni Unite, il 4 marzo 1964, decisero la costituzione dell'UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) e quindi l'invio di "caschi blu", tuttora presenti con 918 effettivi, di cui 814 militari, 64 poliziotti e una squadra aerea dell'aeronautica argentina. Sino ad oggi 176 peacekeeper sono morti, la maggior parte per incidenti.²³ Nonostante tutto ciò gli scontri proseguirono per tutto il 1964 e raggiunsero un punto critico quando il comandante dell'*Eoka*, *George Grivas*, rispondendo agli ordini di Atene e non di *Makarios III*, sferrò un violento attacco contro le milizie turco-cipriote, concentrate sul ponte di *Kokkina*. La Turchia rispose con l'invio dell'aviazione militare per bombardare le postazioni della Guardia Nazionale e i villaggi greco-ciprioti.

Il colpo militare in Grecia

Nel 1967 una giunta militare detta "dei Colonnelli" con un colpo militare a sorpresa prese il potere in Grecia. I colonnelli che si fidavano di *Grivas* e sostenevano la "Enosis", e al tempo stesso diffidavano di *Makarios III* (che nel frattempo si era definito simpatizzante dei Non-allineati) fecero poco per attutire le tensioni inter-comunitarie. Gli stessi Stati Uniti (*Richard Nixon*), che non avevano in simpatia *Makarios III* anche perchè non aveva rotto i rapporti diplomatici con il Vietnam del Nord, dettero l'impressione di incoraggiare la "Enosis" che ora, la comunità greco-cipriota non voleva perchè significava finire sotto il controllo della dittatura di Atene. Il Vice-Presidente statunitense, *Spiro Agnew* (di origine greca) a più riprese manifestò apertamente la sua diffidenza nei confronti di *Makarios*. Il Presidente Arcivescovo fu oggetto di alcuni attentati, tutti falliti. Intanto le tensioni tra Turchia e Cipro (alleate all'interno della Nato) crescevano a dismisura, soprattutto a partire del 1974, data d'insediamento di una nuova giunta militare in Grecia, guidata dal Brigadiere *Dimitrios Ioannides*.

Il colpo militare a Cipro

Il 15 luglio 1974 un colpo di stato militare greco prese il controllo dell'isola dopo poche ore di combattimento. *Makarios III*, dato per morto, riuscì a mettersi in salvo e a riparare prima a Paphos e da lì poi a Londra. I militari

²³ http://www.unficy.org/nqcontent.cfm?a_id=1

greco volevano imporre, di fatto, la "Enosis" e perciò insediarono come Presidente *Nicos Samson*, noto per le sue simpatie greche. Il 20 luglio 1974, la Turchia intervenne militarmente in soccorso della comunità turco-cipriota appellandosi agli accordi di Zurigo e Londra (1959/1960). Quel giorno cominciò la divisione di Cipro e d'allora sono passati 36 anni. Allo stato attuale la situazione non è ancora risolta e ha condotto alla partizione de facto dell'isola tra la Repubblica di Cipro greco-cipriota, riconosciuta internazionalmente e membro dell'Unione Europea, e l'autoproclamata Repubblica Turca di Cipro Nord (RTCN) che occupa il terzo settentrionale dell'isola, riconosciuta soltanto dalla Turchia.

“Il problema di Cipro”

La soluzione di ciò che in gergo internazionale si chiama con un eufemismo, "*Il problema di Cipro*", sin dall'inizio si è presentata difficile e complessa. Un'evidenza di tale complessità fu il risultato del referendum del 25 aprile 2004 sul Piano proposto dall'allora Segretario generale dell'ONU, *Kofi Annan*. I greco-ciprioti, in grande maggioranza (75,83%) votarono contro. La parte turco-cipriota invece si dichiarò a favore (64,9%). I diversi "modelli" proposti per la riunificazione sono stati rifiutati per una o per un'altra ragione dall'una e dall'altra parte. L'Onu non ha mai smesso di lavorare in favore di una soluzione condivisa e da questo sforzo sono nati, nel 2002, i colloqui diretti tra i leader delle due comunità: il greco-cipriota *Glafkos Klerides* e il turco-cipriota *Rauf Denktas* e poi fra quest'ultimo e il nuovo Presidente di Cipro *Tassos Papadopoulos*. Infine tra *Demetris Christofias*, Presidente della Repubblica di Cipro e *Mehmet Ali Talat* leader dell'entità turco-cipriota del nord.

26 maggio 2010: ripresa dei colloqui. Dopo alcuni mesi di sospensione, per consentire lo svolgimento di elezioni nella Repubblica turca di Cipro del Nord, sono ripresi lo scorso 26 maggio i colloqui sotto l'egida dell'Onu tra i leader delle comunità greco-cipriota e turco-cipriota nel tentativo di giungere ad una riunificazione dell'isola. Per la prima volta dopo la sua elezione lo scorso 18 aprile, il neo-Presidente turco-cipriota *Dervish Eroglu* si è incontrato con il collega *Demetris Christofias*, Presidente della Repubblica di Cipro, nella "zona cuscinetto" sotto il controllo dell'Onu. All'incontro era presente, come di consueto, anche *Alexander Downer*, inviato per Cipro del segretario delle Nazioni Unite *Ban Ki-moon*. Proprio *Downer*, parlando con la stampa al termine del colloquio, ha dichiarato che il leader turco-cipriota ha assicurato che i colloqui riprenderanno dal punto in cui si erano interrotti il 30 marzo scorso ed ha garantito di essere impegnato a proseguire nel processo di pace.

Cosa prevedeva l'ONU nel “piano Annan”? Nell'ambito dell'ONU, il “piano Annan” prevedeva la creazione di una Repubblica Unità di Cipro con bandiera e inni nazionali unificati. Nel documento, di novemila pagine, si descrivono tutti i cambiamenti sostanziali rispetto alle precedenti versioni per la risoluzione del “problema Cipro”. Tra le novità, erano da sottolineare le forti limitazioni al ritorno dei greco-ciprioti al Nord e la riduzione del 5% del territorio a disposizione dei turco-ciprioti. La Repubblica avrebbe dovuto essere retta da un governo federale, composto da due Stati costituenti, un Senato federale di 24 membri turco-ciprioti e altrettanti greco-ciprioti, e l'Assemblea legislativa comune. Il Presidente avrebbe dovuto essere greco e il vice-presidente turco. L'obiettivo del Palazzo di Vetro, quindi, era quello di rivedere la costituzione del 1960, per trasformare l'isola in una federazione dall'assetto elastico, con spiccata autonomia per ambedue le comunità e una marcata condivisione delle prerogative statuali. Si trattava, in particolare, di riavviare gli scambi tra i due territori, il ritorno dei rifugiati alle loro case e infine procedere a una graduale riduzione della presenza di truppe tanto della Grecia quanto della Turchia.

PAPHOS

Aeroporto Internazionale di Paphos **Arrivo del Santo Padre – Cerimonia di Benvenuto**

Venerdì 4 giugno – ore 13.00 (di Roma) – 14.00 (Cipro)

Ceremonia di Benvenuto. L'aereo che porta il Santo Padre si ferma in un'aerea speciale, tra le piazzole 4 e 7, dell'aerostazione di Paphos. Salgono sull'aereo ad accogliere il Papa il capo del Protocollo cipriota e il Nunzio apostolico mons. Antonio Franco. Intanto attendono il Santo Padre il Presidente di Cipro Demetris Christofias; Mons. Youssef Soueif, Arcivescovo Maronita di Cipro; S.B. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme e P. Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa. La cerimonia si svolge all'aperto. Dopo i discorsi, il Papa benedisce un albero di ulivo. In seguito il Presidente e il Santo Padre si ritirano per un breve colloquio privato nella *Premium Lounge*.



L'aeroporto di Paphos²⁴ dista 16 km circa dalla città di Paphos e ha un solo Terminal. A causa della situazione odierna della Repubblica di Cipro, insieme con l'aerostazione di Larnaca, ha però un traffico turistico piuttosto intenso nonostante le sue capacità limitate (oltre 2milioni). Altri aeroporti dell'isola: due a Nicosia, uno abbandonato e l'altro sotto il

controllo dell'entità turco-cipriota. Poi ci sono altri 4 aeroporti tutti militari, o sotto controllo dell'Aeronautica britannica e dall'entità turco-cipriota (Akrotiri, Kingsfield, Lakatamia e Nicosia Gonyeli). Il vertiginoso aumento del traffico aereo dell'aeroporto di Paphos, e anche di Larnaca, tra il 1980 e il 1990, portò alla formulazione di un vasto e articolato piano di riamodernamento tuttora in corso. I lavori di preparazione a carico di un'impresa specializzata francese, vincitrice della gara internazionale, cominciarono nel 1993. I lavori includono la costruzione di un nuovo *Terminal*, una nuova e più tecnologica torre per il controllo del volo, nuove e più adatte piazzole per la sosta degli aeromobili. Cipro ha una compagnia aerea di bandiera propria: la "Cyprus Airways" con sede a Nicosia. È un'impresa statale senza nessuna partecipazione di privati e ciò configura un caso abbastanza poco comune. La compagnia possiede per gli spostamenti internazionali alcuni Airbus, quindi aerei di grandi dimensioni; precisamente 3 Airbus A319-Airbus A320 e altri 3 Airbus A330. Le destinazioni totali della compagnia sono 29: tra le più note ci sono quelle per Zurigo e Manchester.

Chiesa di “Agia Kiriaki Chrysopolitissa” di Paphos

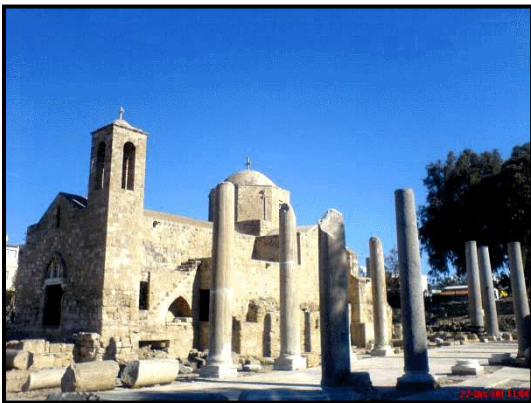
²⁴ <http://www.cyprusairports.com.cy/>
http://paphosinternationalairport.com/index_papxmas.html

Cerimonia Ecumenica

Venerdì 4 giugno – ore 14.30 (di Roma) – 15.30 (Cipro)

Il parroco dei cattolici latini, padre Elias, accoglie il Santo Padre all'inizio di una piccola strada che porta a questa chiesa ortodossa passando davanti alla "Colonna di San Paolo". Inseguito il Papa si raccoglie in preghiera in privato davanti all'iconostasi che separa la navata dal presbiterio. Sarà presente un piccolo gruppo di persone fra cui alcune suore di clausura. La cerimonia ecumenica si svolge all'esterno, presso l'area archeologica e avrà inizio con il Saluto di S. B. Chrysostomos indirizzato al Santo Padre che risponderà a questo Benvenuto. Alla fine dell'incontro ecumenico, il Sindaco di Paphos nelle vicinanze della Chiesa offrirà un dono al Papa.

"Agia Kiriaki Chrysopolitissa" (conosciuta anche come la *"Chiesa della Colonna di San Paolo"*), seppure appartenente alla diocesi ortodossa locale è usata stabilmente dai cattolici²⁵ e anglicani della città così come da fedeli di altre confessioni cristiani. La Chiesa, costruita sulle rovine di un tempio bizantino nel XIII secolo, è famosa e molto visitata perché al suo ingresso, nel parco archeologico che la circonda, c'è la *"Colonna di San Paolo"*, meta di devozione popolare, dove secondo un'antichissima tradizione l'Apostolo Paolo fu frustato davanti al governatore romano Sergio Paolo che poi si convertì al cristianesimo. In passato la Chiesa aveva sette navate che dopo per alterne vicende si sono ridotte a cinque. Aveva, come si può apprezzare tuttora, un prezioso pavimento in mosaico di grande rilievo artistico.²⁶



La parrocchia di *"St. Paul's Pillar"*

La parrocchia cattolica latina di *"St. Paul's Pillar"* (in tutta l'isola esistono 4 parrocchie latine), con sede presso la *"Agia Kiriaki Chrysopolitissa"*, sotto la giurisdizione del Patriarcato Latino di Gerusalemme, opera in questo luogo storico dal 1987. Oltre 18 anni fa, il Metropolita di Paphos, arcivescovo *Chrysostomos I*, decise di affidare la Chiesa alla comunità cattolica. Un anno dopo sono stati invitati anche i cattolici maroniti, i luterani, gli anglicani e altre piccole comunità cristiane di fedeli stranieri. Ad ogni modo la Chiesa

²⁵ Parrocchia latina

<http://www.paphoscatholic-churches.com/>

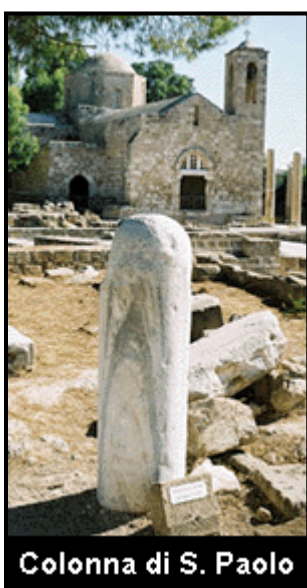
Fotografie

<http://www.paphoscatholic-churches.com/photos.htm>

²⁶ Nel distretto di Paphos esistono numerose chiese, alcuni di grande valore storico, costruite nel periodo bizantino. Tra queste chiese le più conosciute sono: Agia Paraskevi Panagia Chryseleousa Emba; Panagia Theoskepasti; Panagia Limeniotissa; Agios Georgios Basilica Near e Agia Solomoni.

ortodossa utilizza il tempio per sporadiche cerimonie religiose, in particolare il 29 giugno, festa degli Apostoli Pietro e Paolo.

Padre Umberto Barato, o.f.m., Vicario patriarcale a Cipro, racconta: “La parrocchia di Paphos è stata eretta recentemente. Dagli inizi degli anni ottanta, i Padri Francescani di Limassol cominciarono a recarsi a Paphos ogni domenica per celebrare la S. Messa per i numerosi turisti che frequentano quella parte di Cipro soprattutto durante l'estate. Allora si diceva la S. Messa in una sala di un albergo. Nel 1987 il Metropolita Ortodosso di Paphos, Chrysostomos (ora Arcivescovo di Cipro), concesse l'uso della magnifica Chiesa del dodicesimo secolo dedicata alla Vergine, chiamata *Ayía Kyriakí Chrysopolitissa*. Questa chiesa fu edificata nel mezzo delle rovine greco-romane, nel luogo comunemente chiamato «**La colonna di S. Paolo**». Infatti, lì esiste un moncone di colonna dove, si dice, l'apostolo Paolo fu fustigato. Nel 1988 la Chiesa cattolica invitò la Chiesa anglicana ad usare il tempio per i propri servizi religiosi, mentre la Chiesa luterana tiene il suo servizio una volta al mese. Nel 1992, S.B. *Michel Sabbah*, Patriarca dei Latini di Gerusalemme, decise di inviare a Paphos un sacerdote del Patriarcato, e nello stesso tempo, costituì la comunità cattolica locale come quasi parrocchia, e ancora esiste



come tale. Parroco è il Rev. *John Sansour*, nato a Bet Jala (Betlemme) l'11 novembre 1946, ordinato sacerdote il 7 giugno 1970. Egli giunse a Paphos il 1° luglio 1992. (...) La comunità cattolica di Paphos è formata da un consistente gruppo di fedeli provenienti dall'Inghilterra. In genere sono pensionati che amano il sole e la vita ancora semplice della gente del posto. Ci sono poi i lavoratori stranieri e i rifugiati, soprattutto dalle Filippine e dallo Sri Lanka. Naturalmente Paphos è meta turistica di primo ordine nell'isola, quindi la cura pastorale dei turisti è attività principale".²⁷ La comunità cattolica qui residente è molto dinamica e la parrocchia è il fulcro di numerose altre attività pastorali e sociali. Padre *John Sansour*, "ha aperto un asilo per bambini di ogni nazionalità e sta costruendo, in località *Messa Chorió*, di fronte al cimitero, un'ospizio per la cura dei malati terminali. La comunità cattolica è divenuta una dei proprietari della “*International School*”, che recentemente si è trasferita in un edificio nuovo e vasto alla periferia di Paphos. Inoltre si è aperto a Paphos il *Centro della Comunità Latina* e, poco lontano dalla città, un nuovo centro parrocchiale”²⁸.

²⁷ http://www.lpj.org/index.php?option=com_content&view=article&id=470%3Aa-la-rencontre-des-paroisses-de-chypre-limassol-et-larnaca&catid=68%3Anouvelles&Itemid=85&lang=it

²⁸ Ibidem

Area archeologica della Chiesa di “Agia Kiriaki Chrysopolitissa” (Paphos) Patrimonio culturale dell’umanità – Unesco/1980

La chiesa “*Agia Kiriaki Chrysopolitissa*” è parte integrante dell’area archeologica che in pratica la circonda; area dichiarata Patrimonio culturale dell’umanità nel 1980 (nella lista la N° 79).²⁹ Il sito di Paphos, abitato dal Neolitico, fu un luogo dove in passato si rendeva culto a numerose dee della fertilità in epoca preellenica. Più tardi questi culti furono sostituiti con altri nuovi dedicati alla dea Afrodite che secondo la mitologia greca era nata in questo luogo. Sono visibili ancora alcune strutture del tempio, costruito nel periodo miceneo, dedicato alla dea. L’intera area è ricchissima di reperti archeologici, alcuni tuttora monumentali, di ville, palazzi, teatri, fortezze e tombe: Casa di Dionisio, l’antico teatro Odeon e la Tomba dei Re. In particolare si sottolinea la presenza di molti mosaici definiti dagli esperti “fra i più belli dell’antichità” e “meglio conservati”.³⁰



L’area archeologica copre una superficie abbastanza estesa tra i quartieri ad ovest della città e il litorale mediterraneo. Il parco comprende diversi e numerosi piccoli siti o grandi insediamenti, testimonianze che vanno dalla preistoria sino al Medioevo, anche se la maggior parte dei reperti archeologici sono d’epoca romana. Sono attrazione particolare le quattro ville romane e soprattutto i mosaici dei pavimenti. Altri monumenti, oltre alla “*Agia Kiriaki Chrysopolitissa*” sono: “l’Odeion”, “l’Agora”, la “*Saranta Kolones*” (Forty Columns), la “*Fortezza*” e la “*Limeniotissa*”.

²⁹ <http://whc.unesco.org/en/list/79>

³⁰ 6 video della Custodia di Terra Santa - Benedetto XVI sui passi di Paolo e Barnaba

1 - <http://www.youtube.com/watch?v=2PTA5MFN8sg>

2 - <http://www.youtube.com/watch?v=5pyqo5q2dQA>

3 - <http://www.youtube.com/watch?v=Gx8qvzRHKos>

4 - <http://www.youtube.com/watch?v=IYlzbGqFPvQ>

5 - <http://www.youtube.com/watch?v=8o7x3mF8I-k>

6 - <http://www.youtube.com/watch?v=n6SrH1R9pxs>

NICOSIA

Paphos – Nicosia (percorso in macchina – 170 km)
Venerdì 4 giugno – ore 15.30 (di Roma) – 16.30 (Cipro)

Da Paphos il Santo Padre si trasferisce direttamente alla Nunziatura che si trova nel convento dei francescani “*Holy Cross*”, accanto alla Chiesa del medesimo nome, strutture di proprietà della Custodia di Terra Santa. Questa Chiesa è la sede della comunità cattolica di Nicosia. Questi fabbricati si trovano nella cosiddetta *zona cuscinetto* sotto controllo delle Nazioni Unite. Tre dei suoi lati confinano con l’area nord turco-cipriota. I locali si trovano accanto alla “*Paphos Gate*”.



Nicosia (*Lefkosia* o Λευκωσία in greco, *Lefkoşa* in turco) è la capitale della Repubblica di Cipro e al tempo stesso della Repubblica Turca di Cipro del Nord. La città sorge all'interno della piana della Mesaoria, separata dal mare da una catena montuosa. Dal 1974 città è divisa in una zona sud amministrata dalla Repubblica di Cipro (greco-cipriota) e da una zona nord, sotto il controllo dell'auto-proclamata Repubblica Turca di Cipro Nord (non riconosciuta internazionalmente). La città è divisa dalla *Green Line*, linea di demarcazione che attraversa, da sud a nord l'intera isola, e fatta da fili spinati, postazioni militari e alcuni tratti di vero e proprio muro. In città ci sono diversi check-point, alcuni dei quali, tra cui il più simbolico – “Ledra Street”, sulla principale via pedonale di Nicosia – sono stati aperti il 3 aprile 2008. Attorno alla *Green Line* c'è la “terra di nessuno” pattugliata dalla missione UNFICYP³¹ delle Nazioni Unite (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) che ha il suo quartier generale nel *Ledra Palace*, tempo fa il miglior albergo della città e ora checkpoint per il passaggio tra le zone cosiddette “greca” e “turca”. La città sorge sulle rive del fiume Pedias e si trova a circa 50 metri sul livello del mare. Al suo interno custodisce meravigliosi esempi di architettura gotica e ottomana. Le mura, attrazione turistica interessante, furono costruite nel 1567 dai veneziani. L'attuale sindaco di Nicosia, capitale

³¹ http://www.unficy.org/nqcontent.cfm?a_id=1

della Repubblica di Cipro, è la signora *Eleni Mavrou*, la prima donna nella storia della capitale.³²

Un muro che si sgretola. Le cronache giornalistiche di due anni fa, il 3 aprile 2008, raccontarono così un evento molto atteso.³³ "Cade il muro a Cipro: in una cerimonia emozionante culminata nel lancio di palloncini, greco ciprioti e turco ciprioti hanno aperto questa mattina un varco a *Ledra Street*, la principale via pedonale di Nicosia lungo la quale corre la divisione tra la Repubblica cipriota e la «Repubblica turca di Cipro Nord». «Oggi stiamo vivendo una giornata storica, stiamo assistendo all'abbattimento di uno degli ostacoli a una soluzione», ha commentato *Osdil Nami*, consigliere del leader turco cipriota (ex Presidente dal 18 aprile 2010) *Mehmet Ali Talat*, secondo cui «da quasi mezzo secolo *Ledra Street* era il simbolo della divisione» dell'isola. «C'è ancora molto da fare - ha fatto eco il sindaco di Nicosia, *Eleni Mavrou* - Questo è il primo passo, speriamo che molti altri ne seguano». Presente alla cerimonia di apertura del varco - il sesto, ma il più simbolico, tra la parte sud e quella nord di Cipro - il capo della missione delle Nazioni Unite a Nicosia, *Elizabeth Spehar*, ha detto: «Sappiamo che l'apertura di *Ledra Street* non significa che la questione cipriota è stata risolta. C'è ancora molto duro lavoro da fare, ma l'apertura ci dà un'idea di cosa è possibile quando tutti gli elementi vengono messi insieme». L'apertura di *Ledra Street* era stata decisa nell'incontro del 21 marzo 2008, il primo, tra il nuovo Presidente cipriota *Dimitris Christofias* e il (allora) Presidente turco cipriota *Talat*, che si erano anche accordati per rivedersi tra tre mesi con l'obiettivo di rilanciare il processo di riunificazione dell'isola. La divisione di *Ledra Street* risale al 1964, all'epoca degli scontri esplosi tra le due comunità, quando i militari britannici dispiegati sull'isola separarono con il filo spinato il settore greco da quello turco di Nicosia. Dieci anni più tardi, ci fu l'invasione turca di Cipro, seguita al tentato golpe contro l'arcivescovo *Makarios*".

Nicosia ha avuto sempre un ruolo importante nella storia dell'isola, in particolare dal 1° marzo 1959, giorno del ritorno trionfale a Cipro dell'Arcivescovo *Makarios*, da tre anni in esilio. Dai balconi dell'arcivescovado, l'arcivescovo chiamò tutti a "tendere la mano dell'amicizia e della cooperazione (...) perché *"siamo chiamati a trasformare la nostra isola in un ponte d'oro che si unisce e non divide"*. Poi, Nicosia è stata al centro dei preparativi per l'indipendenza. Il 13 dicembre 1959, *Makarios III* fu eletto Presidente della Repubblica di Cipro e Nicosia divenne ufficialmente capitale della Repubblica di Cipro.

³² Municipio di Nicosia:

<http://www.nicosia.org.cy/english/greekhomes.htm>

Profilo biografico del Sindaco signora Eleni Mavrou

<http://www.citymayors.com/mayors/nicosia-mayor.html>

³³ Il Sole 24Ore

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline4/Mondo/2008/04/cipro-ledra-street.shtml?uuid=6662f6f6-0178-11dd-9cfo-00000e251029&DocRulesView=Libero>

Palazzo Presidenziale di Nicosia
Visita di cortesia al Presidente della Repubblica
nel Palazzo Presidenziale

Sabato 5 giugno – ore 08.15 (di Roma) – 09.15 (di Cipro)

Incontro con le autorità civili e con il Corpo diplomatico
nel “Grande giardino” del Palazzo presidenziale

Sabato 5 giugno – ore 08.45 (di Roma) – 09.45 (di Cipro)

All'ingresso del Palazzo presidenziale il Santo Padre è accolto dal Presidente della Repubblica di Cipro sig. *Demetris Christofias* e dalla consorte signora *Elsi Chiratou*. Prima dell'ingresso al Palazzo, il Santo Padre deporre una corona di fiori ai piedi del monumento del Presidente Arcivescovo *Makarios III*. L'incontro ha diversi momenti: scambi di doni, colloquio privato, presentazione della famiglia del Presidente e delle rispettive Delegazioni. Al termine il Presidente accompagna il Papa al “Grande Giardino” dove si trovano le autorità civili, politiche, militari e religiose di Cipro e il Corpo diplomatico accreditato presso il governo cipriota. Il Presidente e il Santo Padre pronunciano un discorso.

Il Palazzo presidenziale era in precedenza la “*Government House*”, la residenza del governatore britannico di Cipro durante la dominazione britannica (1878 - 1960, ma in tutti questi anni il fabbricato ha subito numerose trasformazioni e in pratica ricostruito più di una volta.



Il suo attuale aspetto corrisponde all'esito dell'ultima rimodelazione del 1979. Il Palazzo è ufficialmente l'Ufficio e la residenza del Presidente. Il primo alto Commissario britannico, al suo arrivo nel 1878, si stabilì temporaneamente presso il “*Metochi of Kykko Monasteri*”. Poi, il Commissario si trasferì alla prima residenza ufficiale: un fabbricato in legno e piuttosto modesto. Nel 1925 questa residenza fu denominata ufficialmente Sede del governo (coloniale). Pochi anni dopo, durante una rivolta popolare (1931) in favore dell'indipendenza, la sede fu bruciata. In seguito, seguendo gli stili architettonici ciprioti, fu costruita una nuova casa battezzata come “Palazzo del Governo di Cipro”. Il Dipartimento dei lavori pubblici di Cipro formulò un progetto dopo un attento studio di altri palazzi d'epoca e affidò i lavori ad una ditta britannica. Lo stile finale incorporò elementi architettonici bizantini e gotici e qualche elemento decorativo turco. Le colonne del primo piano per esempio s'ispirano al Monastero “*Aheiropoiitos*”, vicino *Lapithos*. I capiteli e le basi delle colonne riproducono altri tipici di *Kythrea*, *Lamboussa* e Nicosia. Le proporzioni della torre al centro della costruzione riproducono quelli del Castello “*Colossi*”. Il tetto invece fu pensato a forma di cupola per seguire uno

stile piuttosto turco. Nella parte sud del fabbricato vi sono due serie di grondaie molto caratteristiche perché sporgenti e per certi versi umoristiche: quattro sono teste umane che, così si racconta in città, ricordano alcuni personaggi che presero parte alla costruzione del Palazzo e quattro sono teste di animali tipici di Cipro (il bue, l'asino, il cammello e la pecora). Nella costruzione furono utilizzate pietre porose di Yerolakkos, di colore grigio-



Il Palazzo oggi



Il Palazzo nel 1925



**1974
Il Palazzo
incendiato**

giallo, e pietre calcaree provenienti da Limassol. All'interno del Palazzo fu utilizzato molto legno pregiato non solo cipriota ma anche importato dal Canada e dalla Birmania. Un altro elemento caratteristico del Palazzo è la porta centrale, poiché imita quella del Monastero di S. Chrysostomos che si trova sulla catena montuosa di Pentadaktylos. Nel 1960, dopo la partenza del Governatore britannico, il Palazzo diventò a tutti gli effetti la sede del Presidente della Repubblica di Cipro, ma il 15 luglio 1974 fu nuovamente incendiato e in pratica si sono salvate solo le mura. Anni dopo fu ricostruito sapientemente per riportarlo al suo splendore originale.

* * *

Il 27 marzo 2009 Benedetto XVI incontrò in Vaticano nel corso di un'udienza privata il Presidente della Repubblica di Cipro, sig. Demetris Christofias e in quest'occasione il governante invitò il Papa a far visita all'isola.³⁴ In seguito il Presidente incontrò il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone e l'arcivescovo

Segretario per i Rapporti con gli Stati Dominique Mamberti. Nei colloqui in Vaticano, informa una nota della Sala Stampa della Santa Sede, il Papa e Christofias "hanno affrontato alcuni temi riguardanti la situazione" di Cipro e

³⁴ Lo stesso giorno Demetris Christofias, presso la Comunità di Sant'Egidio, conferì al prof. Andrea Riccardi l'onorificenza della Gran Croce dell'Ordine del Merito della Repubblica di Cipro. Poi il governante firmò un accordo che prevede un sostegno economico al programma DREAM – per la cura dell'Aids in Africa - in Malawi e Guinea Conakry per l'anno 2010.

Portale del Governo di Cipro (in inglese)

http://www.cyprus.gov.cy/portal/portal.nsf/dm/citizen_en/dm/citizen_en?OpenDocument

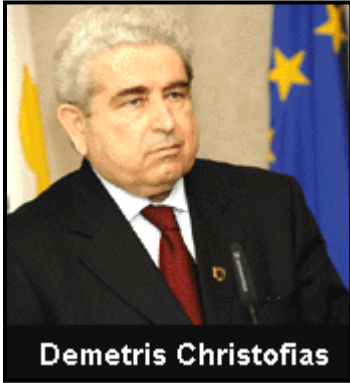
Sito della Presidenza della Repubblica

http://www.presidency.gov.cy/presidency/presidency.nsf/prc29_en/prc29_en?opendocument#

Profilo biografico del Presidente

http://www.presidency.gov.cy/presidency/presidency.nsf/prc01_en/prc01_en?OpenDocument

il suo futuro. Il presidente “non ha mancato di informare in merito alla condizione di numerose Chiese ed edifici cristiani nel nord dell’isola”. Entrambi “hanno condiviso l’auspicio che i negoziati in corso tra le Parti possano portare alla soluzione dell’annosa questione cipriota”. Sono state, inoltre, “scambiate idee sulla situazione internazionale, tra l’altro per quanto



riguarda il Continente africano”. Infine, si legge nel comunicato, è stata “sottolineata l’importanza di buone relazioni tra cattolici e ortodossi e tra cristiani e musulmani, chiamati tutti a collaborare in favore del bene della società e della convivenza pacifica dei popoli”.

Demetris Christofias. Il Presidente è nato a Dhikomo, il 26 agosto 1946. Nel 1960 entrò nel “Partito Progressista del Popolo Lavoratore” (AKEL).³⁵ Nel 1969 entrò nel Comitato centrale della federazione

giovanile. Nel 1974 terminò i suoi studi superiori. Nel 1974, a Mosca, ottenne la laurea in Filosofia e Storia e in questa città sposò la signora *Elsi Chiratou*. Dopo il suo rientro in patria continuò le sue attività politiche all'interno del Partito, d'ispirazione marxista, e nel 1974 divenne Segretario organizzativo dei giovani comunisti e tre anni dopo fu eletto segretario generale; incarico che mantenne fino al 1987. Dal 1982 fu scelto come membro Comitato centrale del partito e cinque anni dopo, nel 1987, fu eletto Segretario del Comitato centrale ed un anno dopo, a seguito della morte di Ezekias Papaioannou, fu proclamato Segretario nazionale del partito. Eletto deputato nel 1991 iniziò una carriera parlamentare importante e nel 2001 fu eletto Presidente della Camera dei Rappresentanti ed il mandato quinquennale gli venne rinnovato nel 2006. Seppure criticamente sostenne il Presidente *Tassos Papadopoulos*. Nel 2008 presentò la propria candidatura, con l'appoggio dell'AKEL e dai Democratici Uniti. Al primo turno ricevette il 32,29% dei voti. Nel ballottaggio sconfisse *Ioannis Kasoulidis* con il 53,37% dei consensi anche grazie all'apparentamento con Papadopoulos, che con il suo 31,79% dei voti, non riuscì ad approdare al secondo turno ma fu l'ago della bilancia.

³⁵ Il Partito Progressista del Popolo Lavoratore (Ανορθωτικό Κόμμα Εργαζόμενου Λαού, AKEL) fu fondato nel 1926 con il nome di Partito Comunista di Cipro (KKK). Il KKK si oppose alla "Enosis", l'unione di Cipro con la Grecia, e si batté per l'indipendenza. Nel 1931 il partito fu dichiarato illegale dal Governo coloniale britannico. Nel 1941, alcuni leader comunisti fondarono clandestinamente l'AKEL. Il nuovo partito, però, non si dichiarò apertamente contrario alla "Enosis", ma preferì impegnarsi per un processo graduale che permettesse il passaggio dalla condizione di colonia britannica alla federazione con la Grecia. Falliti, però, i tentativi dell'Assemblea consultiva del 1949, l'Akel si schierò per un'immediata unione con la Grecia. Alle elezioni europee del 2004, le prime per i ciprioti, l'Akel ottenne il 27,8% dei voti ed elesse 2 seggi. Alle elezioni presidenziali del 2008 l'Akel ha ottenuto il 33,3% dei voti divenendo il primo partito del paese e ottenendo l'ammissione al ballottaggio per la Presidenza.

(Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Progressista_del_Popolo_Lavoratore)

Campo sportivo della Scuola elementare di San Marone Incontro con la comunità cattolica cipriota Liturgia della Parola

Sabato 5 giugno– ore 09.45 (di Roma) – 10.45 (di Cipro)

Il Direttore della Scuola accoglie il Santo Padre presso l'entrata principale. All'interno, lungo il percorso verso il Campo sportivo, il Papa scopre una targa commemorativa di questa sua Visita. In seguito raggiunge il palco d'onore che si affaccia sul Campo dove lo attendono alcune migliaia di fedeli cattolici, maroniti e latini, inclusi diversi gruppi di pellegrini provenienti dalla zona nord dell'isola. Prima della Liturgia della Parola mons. Youssef Soueif, arcivescovo maronita di Cipro, saluta il Santo Padre e poi i bambini offrono al Papa una rappresentazione coreografica. Dopo il suo discorso, il Papa riceve alcuni doni.

La Scuola elementare di San Marone ha aperto le sue porte per la prima volta il 1° settembre 2002 e d'allora, oltre ad essere un'importante istituzione educativa, è anche un simbolo della presenza storica della comunità maronita a Cipro. I cattolici maroniti



ritenevano, e ritengono anche oggi, che questa scuola sia necessaria per la comunità maronita in quanto contribuisce al rafforzamento delle relazioni tra bambini maroniti e al mantenimento e difesa dell'identità culturale maronita. La scuola ospita molti studenti provenienti di altre scuole maronite (*Asomatos, Karpasha, Kormakitis e Ayia Marina*), ma accoglie chiunque desideri frequentare l'istituto. La scuola, che in pratica è aperta l'intera giornata, ospita numerosi livelli e attività educative e formative: una sezione



pre-scolare, un asilo nido, una scuola materna, una scuola elementare e corsi serali per adulti. Attualmente gli allievi sono oltre 160. Nelle ore serali è possibile imparare informatica, musica, teatro, arabo e storia della comunità maronita. Secondo la stampa locale, alcuni bambini della scuola saluteranno

il Papa nell'antichissima lingua aramaico; la lingua che parlava Gesù. Per i maroniti è la lingua aramaica e una questione fondamentale anche nell'ambito della liturgia.³⁶ Si calcola che tra i 6mila maroniti almeno mille siano in grado di parlare questa lingua così piena di simboli storici e religiosi.

³⁶ <http://www.thenational.ae/apps/pbcs.dll/article?AID=/20100523/FOREIGN/705229883/1013/rss>

Arcivescovado Ortodosso di Nicosia
Visita di Cortesia del Papa a S. B. Chrysostomos II
Pranzo con l'Arcivescovo e le rispettive delegazioni

Sabato 5 giugno – ore 11.15 (di Roma) – 12.15 (di Cipro)

L'arcivescovo Chrysostomos II accoglie il Santo Padre all'ingresso principale del Palazzo. Subito dopo si svolge il colloquio privato. Poi il Papa visita brevemente il monumento all'Arcivescovo Makarios III che si trova nel giardino. Segue una visita alla Cattedrale, dove il Papa e l'Arcivescovo scambiano dei discorsi davanti al Sinodo ortodosso e al seguito papale. Poi il Papa accompagnato dall'Arcivescovo visita il Museo delle Icone. Infine, prima del pranzo, il Santo Padre viene condotto per una breve visita alla Cappella e a quello che fu l'appartamento privato dell'Arcivescovo Makarios III. Al termine del pranzo ci sarà uno scambio di doni.

S.B. Chrysostomos II
Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro³⁷



Chrysostomos II
e Benedetto XVI

“La Chiesa ortodossa di Cipro ha un ruolo centrale nella storia recente dell'isola. Fu il suo arcivescovo, Makarios III, a guidare il Paese nella lotta per l'indipendenza dalla Gran Bretagna. E, caso più unico che raro, divenne egli stesso, senza lasciare la sua carica religiosa, il primo presidente della Repubblica dal 1960 fino alla morte, nel 1977. Conobbe l'esilio, scampò al colpo di Stato del 1974 e assistette all'occupazione turca di Cipro nord e alla separazione fra le due comunità dell'isola, greco-ciprioti e turco-ciprioti. (...) Con il successore, *Chrysostomos I*, la Chiesa è tornata al ruolo di guida spirituale della nazione, favorendone lo sviluppo democratico e accompagnando il Paese verso l'ingresso in Europa. L'arcivescovo, da tempo malato, non è più in grado di esercitare il suo ministero. Così, (nel novembre 2000), i ciprioti hanno eletto un nuovo pastore, *Chrysostomos II*, che porta lo stesso nome

del suo predecessore e che, come vescovo Paphos, la sede più antica dell'isola, svolgeva già da qualche tempo un ruolo di “supplenza” nella guida della Chiesa cipriota”.³⁸

Sua Beatitudine *Chrysostomos II*, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, è nato a Tala (Paphos) il 10 aprile 1941.³⁹ È stato eletto dal Santo Sinodo della Chiesa di Cipro il 6 novembre 2006. Fu ordinato al diaconato il 3 novembre 1963. Per molti anni ha compiuto gli studi teologici ad Atene. Tra il

³⁷ Biografia dell'arcivescovo – Sito ufficiale.

<http://www.churchofeyprus.org.cy/article.php?articleID=50>

³⁸ <http://www.30giorni.it/it/articolo.asp?id=11886>

³⁹ Gli ultimi Arcivescovi: Kyrillos II (1909) - Kyrillos III (1916) - Leontios (1947) - Makarios II (1947) - Makarios III (1950), Primo Presidente della Repubblica di Cipro - Chrysostomos I (1977) - Chrysostomos II (2006).

1972 e il 1978 ricoprì il ministero d'Egumeno del monastero di San Neophytos di Pafos. Il 26 febbraio 1978 fu eletto Metropolita di Pafos, carica che mantenne sino alla sua elezione ad Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro. Quando era il "sostituto" Presidente del Santo Sinodo della Chiesa di Cipro, partecipò alle esequie di Giovanni Paolo II e all'inaugurazione del Pontificato di Papa Benedetto XVI nel 2005. Fu eletto successore di Chrysostomos I il 5 novembre 2006. Benedetto XVI inviò una sua delegazione alla cerimonia d'intronizzazione di Chrysostomos II nella cattedrale di Lefkosia (12 novembre 2006). Chrysostomos II, che ha sempre denunciato le limitazioni religiose che devono subire i fedeli della parte turca di Cipro, incontrò Benedetto XVI in Vaticano il 16 giugno 2007, occasione nel corso della quale fu firmata una Dichiarazione Comune.⁴⁰

Concludendo il suo discorso di saluto Benedetto XVI ha voluto rilevare: *“Dinanzi all’opera immane che ci attende e che va al di là delle capacità umane, è necessario affidarsi innanzitutto alla preghiera. Questo non toglie che sia doveroso mettere in atto anche oggi ogni valido mezzo umano, che possa giovare allo scopo. In quest’ottica considero la Sua visita un’iniziativa quanto mai utile per farci progredire verso l’unità voluta da Cristo. Sappiamo che questa unità è dono e frutto dello Spirito Santo; ma sappiamo anche che essa domanda, allo stesso tempo, uno sforzo costante, animato da una volontà certa e da una speranza incrollabile nella potenza del Signore. Grazie, pertanto, Beatitudine, di essere venuto a farmi visita insieme con i fratelli che La accompagnano; grazie per questa presenza che esprime concretamente il desiderio di ricercare insieme la piena comunione”*.⁴¹

Da parte sua, l’arcivescovo Chrysostomos II, nella sua risposta ha voluto sottolineare: *“Questa nostra Casa comune, l’Europa, la culla della civiltà occidentale, la sede gloriosa dello spirito cristiano, la madre dei santi e dei missionari, sta attraversando un periodo di crisi e di disorientamento, di ateismo e di dubbio, di secolarizzazione e di decadenza. La società e l’uomo del nostro tempo ha sete e cerca. Ha dei valori e dei principi, tradizioni e abitudini che furono create nella luce del Vangelo e sotto la guida saggia dei Padri della Chiesa e delle altre personalità ecclesiastiche, ma non può riconoscere la presenza di Cristo e la forza del suo messaggio soteriologico. Rifiuta l’importanza fondamentale delle radici cristiane dell’Europa: è l’ora della Chiesa e della nuova evangelizzazione, l’ora della missione ad intra! Senza però la collaborazione delle Chiese d’Europa e la*

⁴⁰ Testo della Dichiarazione Comune. Vedi pagina 50.

⁴¹ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2007/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20070616_chrysostomos-ii_it.html

nostra comune testimonianza cristiana di certo poche cose possono avere un esito positivo e tanti sforzi isolati delle diverse Chiese e Confessioni Cristiane sono, purtroppo, condannati al fallimento".⁴²

Arcivescovado Ortodosso di Cipro (Nicosia)

Il Palazzo arcivescovile, che alcuni chiamano "*Makarios Palace*", si trova nella "*Arkhiepiskopos Kyprianos Square*" e anche se il suo aspetto è quello di un fabbricato molto vecchio, con il suo caratteristico stile veneziano (neo-bizantino), in realtà è abbastanza recente, poiché fu costruito nel 1956-1960 accanto al vecchio palazzo del XVIII secolo. Il Palazzo è la residenza



dell'arcivescovo ortodosso e ospita anche i suoi uffici di lavoro e rappresentanza. Il completamento della sua costruzione finì solo nel 1960, dopo la proclamazione dell'indipendenza di Cipro. Molto vecchia è invece la Cattedrale di San Giovanni (1665) che si trova accanto. Il palazzo fu costruito per iniziativa e volere dell'Arcivescovo Makarios III, primo Presidente della Repubblica di Cipro. Un angolo caratteristico è proprio la statua eretta in memoria di *Makarios III*. Quella che si vede oggi è un'opera relativamente recente (2008) che sostituì una precedente, di bronzo, alta quasi 8 metri, ritenuta inadeguata per l'intero complesso architettonico. In queste due strutture si trovano

la "Fondazione culturale Makarios III", il "Museo di Arte bizantina" che ospita la più grande collezione di icone dell'isola, la "Galleria di Arte Europea", con pitture delle scuole spagnola, olandese e fiamminga. Infine, la "Galleria dell'Indipendenza" dove si possono vedere mappe, incisioni su rame, dipinti di personaggi, legati agli eventi storici del periodo tra 1821 e la guerra per l'indipendenza. I palazzi sono considerati Monumento nazionale politico e religioso.



Nella storia degli arcivescovi ortodossi di Cipro si distinguono due periodi: il primo, dal 46 d.C. sino al 1260, arco di tempo in cui è possibile documentare la successione di 32 e il secondo, tra il 1572 e oggi, con altri 32 arcivescovi. Fra il 1260 e il 1571, questa Chiesa entrò a far parte della giurisdizione del Papato, perdendo la sua qualità di

autocefala, e le sue 14 diocesi furono riorganizzate in 4. Questa situazione finì

⁴² Ibidem.

nel 1571 con la conquista ottomana dell'isola di Cipro. Gli arcivescovi ortodossi di Cipro dal 1909 sono: Kyrillos II (1909), Kyrillos III (1916), Leontios (1947), Makarios II (1947), Makarios III (1950)⁴³, Chrysostomos I (1977) e Chrysostomos II (2006).

Nascita dei rapporti bilaterali

I rapporti diplomatici tra la neonata Repubblica di Cipro e la Santa Sede furono stabiliti oltre 37 anni fa, precisamente il 30 gennaio 1973⁴⁴, in occasione dell'incontro a Castelgandolfo tra Papa Paolo VI e l'Arcivescovo *Makarios III* allora anche Presidente della Repubblica. Si trattò di un evento singolare poiché i rapporti di collaborazione ecumenica, fra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa di Cipro, s'intrecciarono con quelli diplomatici tra la Sede Apostolica e la Repubblica di Cipro indipendente effettivamente dall'agosto 1960. Il primo Nunzio fu l'arcivescovo (e futuro cardinale) mons. *Pio Laghi*⁴⁵, Delegato Apostolico a Gerusalemme e Palestina. Il primo ambasciatore cipriota fu *Polys Modinòs*. L'attuale ambasciatore cipriota, *Georgios Poulides*⁴⁶, è il primo residente a Roma dal 5 luglio 2003, giorno della presentazione a Giovanni Paolo II le sue Lettere credenziali in rappresentanza della Repubblica di Cipro.

MAKARIOS III

L'Arcivescovo Primate *Makarios III*, *Michail Christodulu Mùskos*, nacque il 13 agosto 1913 a *Panayiá*, in una povera famiglia di pastori, e morì il 3 agosto 1977 a Nicosia, ormai capitale della Repubblica di Cipro per la cui nascita sovrana e indipendente lottò gran parte della sua vita. Makarios, negli ultimi 150 anni di storia, è una rara figura di grande carisma politico e religioso allo stesso tempo. Oltre ad essere stato Arcivescovo della Chiesa ortodossa autocefala di Cipro, dal 1960 al 1977, fu anche il primo Presidente della neonata repubblica (eletto il 13 dicembre 1959). Oggi, tra i ciprioti, e non solo greci, Makarios ha un grande prestigio e la sua memoria sveglia forti sentimenti di fede e amor patrio. Da giovane fu un uomo molto appassionato al futuro del suo Paese. Aveva 32 anni, quando divenne vescovo di Larnaca nel 1946, e cominciò subito a sostenere pubblicamente, come fece nel suo celebre discorso d'insediamento episcopale, l'Enosis della quale per lungo tempo è apparso come il simbolo supremo, anche se in alcuni momenti, per considerazioni politiche lasciò quest'aspirazione in un piano secondario. Tra il

⁴³ Il 23 ottobre 2008 la grande statua dell'Arcivescovo Makarios III, 11 tonnellate di bronzo, alta 10 metri (chiamata affettuosamente dai ciprioti "Bic Mac"), fu smontata e prelevata per essere collocata presso la tomba dell'Arcivescovo, a Troodos. Per 21 anni la grande statua fu un luogo molto simbolico. Al suo posto fu collocata la statua attuale, in marmo bianco, a grandezza naturale.

⁴⁴ http://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/documents/rc_seg-st_20010123_holy-see-relations_it.html

⁴⁵ Deceduto il 10 gennaio 2009.

⁴⁶ Georgios F. Poulides, 64 anni, diplomatico di carriera, già console a Genova e ambasciatore presso la Fao.

1946 e il 1948 si trasferì alla Facoltà di Teologia di Boston (USA) per completare i suoi studi di teologia e sociologia Makarios, finì per imporsi come un leader politico indiscusso. Nel 1948 fu nominato arcivescovo e il 18 ottobre 1950, aveva solo 37 anni, fu eletto Etnarca-arcivescovo della Chiesa ortodossa (autocefala) di Cipro. È un momento di svolta per la sua vita poiché le sue posizioni intransigenti a favore della “*Enosis*”, lo contrapposero fortemente sia ai turco-ciprioti sia alla potenza coloniale inglese che sospettava che avessi legami con le azioni terroriste del colonnello greco *Georgios Grivas*. Il 9 marzo 1956 *Makarios*, assieme al vescovo di Kyrenia, fu arrestato dalla polizia inglese dell'isola e deportato alle isole Seychelles. Il Governatore, maresciallo sir *John Harding*, ordinò al tempo stesso che fosse perquisito l'intero palazzo arcivescovile. *Makarios*, tra l'altro, in quelle ore si preparava per andare in Grecia, dove doveva conferire con gli alti esponenti del governo sul questione dell'annessione di Cipro all'antica madrepatria, dopo il fallimento dei negoziati col governo inglese. Una dichiarazione ufficiale fatta pubblicare dal maresciallo *Harding*, che aveva proclamato lo stato d'emergenza, diceva che l'arcivescovo *Makarios* era implicato da molto tempo (dal 1951) nel terrorismo antibritannico, come risultava da numerose prove raccolte. Nel marzo 1957, *Makarios* ottenne la libertà e si recò subito in Grecia e l'anno dopo, 1958, poté fare rientro a Cipro, momento in cui iniziarono le conversazioni con gli inglesi per preparare l'indipendenza dell'isola. Dopo la sua prima elezione a Presidente del 1959 fu rieletto nel



febbraio 1968. Nel 1973, nonostante che un gruppo di vescovi ortodossi voleva il suo allontanamento definitivo dalla leadership, *Makarios* fu rieletto per la terza volta. Negli anni di presidenza l'arcivescovo fu anche vittima di alcuni attentati da cui uscì sempre illeso. Il 16 luglio 1974, la giunta militare greca avvalendosi della Guardia Nazionale cipriota, rovesciò *Makarios* con un colpo di Stato che provocò l'immediata reazione della Turchia le cui truppe occuparono la parte nord dell'isola. L'arcivescovo, fu costretto alla fuga mentre veniva sostituito con *Nikos Sampson*. Morì all'improvviso a 64 anni a causa di un infarto cardiaco e fu sepolto nel suo

villaggio natale, Kykkos, presso il monastero dove era stato novizio negli anni '20. In questo luogo si trova anche il più importante santuario mariano (ortodosso) dell'isola: la "Madre di Dio di Kykkos", molto venerato e amato anche da cattolici e musulmani. Il santuario custodisce una famosa icona della Vergine Santa ("*Panaghía Kykkiotissa*") che non è stata esposta al pubblico dal 1776.

Chiesa Parrocchiale latina di “Holy Cross” (Santa Croce) **Santa Messa**

Sabato 5 giugno – ore 16.30 (di Roma) – 17.30 (di Cipro)

Il Papa celebra la Santa Messa in questa piccola Chiesa, presenti oltre ai sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose latini e i rappresentanti dei movimenti ecclesiali cattolici di Cipro. All’inizio il Santo Padre riceve il Saluto di S. B. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme.



La costruzione di questa, possibile grazie anche al sostegno della Casa Reale di Spagna, risale al 1900. P. Umberto Barato, scrive: “La vecchia Chiesa era angusta e molto probabilmente fu costruita nel 17mo secolo. Di essa purtroppo non rimane nessun documento. Annesso alla Chiesa antica esisteva anche il convento, che fu demolito alla fine degli anni cinquanta, per far posto alla costruzione dell'attuale. La Chiesa e il convento si trovano in una posizione peculiare. Infatti, essi stanno nella zona cuscinetto (*Buffer Zone*), presieduta dalle forze ONU, della città di Nicosia” (...).⁴⁷ La parrocchia è amministrata da tre sacerdoti francescani. Una delle Messe della domenica è dedicata alle differenti comunità residenti a Cipro. La prima domenica alla comunità francofona. La seconda ai

filippini. La terza agli indiani e la quarta ai cingalesi. Il primo sabato del mese, al pomeriggio c'è la Messa per la comunità polacca. (...) La parrocchia ha una sede distaccata a Kyrenia sulla costa nord, nel territorio occupato: e una piccola Chiesa dedicata a S. *Elisabetta d'Ungheria*. Un sacerdote si reca ogni domenica in quella località per prestare il suo servizio pastorale a una piccola comunità di residenti inglesi e a un gruppo di studenti africani e a molti turisti. Nella parrocchia operano varie organizzazioni e movimenti ecclesiali”.⁴⁸ In parrocchia c'è una grande devozione a S. Antonio, anche da parte degli ortodossi, per cui ogni martedì viene celebrata una S. Messa per i devoti del Santo.

“Social Centre”. Dopo molti di incontri tra i padri, le suore e alcuni fedeli, nel settembre 2000 fu inaugurato un “*Social Centre of St. Joseph the Migrant*” a favore dei lavoratori stranieri. Le Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione offrirono la metà del loro convento che fu trasformato e adattato allo scopo”. In seguito fu istituita “un'Ong, riconosciuta dal

⁴⁷ Ricordiamo che Nicosia, la capitale di Cipro, è divisa in due: una “green line” e 3 check-points separano la parte greca dalla parte turca. Tutto il complesso è circondato da vie pattugliate dai soldati turchi. Solo l'accesso alla Chiesa e al convento sono liberi.

⁴⁸ Il movimento carismatico internazionale; El-Shaddai, movimento carismatico delle Filippine; il Cammino Neo-catecumenale; tre capitoli della Legione di Maria; l'Ordine Francescano Secolare; diversi gruppi di preghiera.

governo, per poter difendere e dare una voce ai molti stranieri con problemi di ordine sociale, morale o anche penale. Il centro funziona soprattutto la domenica, quando gli iscritti possono seguire un corso di computer, un corso di lingue (inglese e greco), lezioni di cucito e di musica. Ogni tanto esiste anche il corso di pronto soccorso.

La "St. Anthony Benevolent Society". Quest'organizzazione fu “ fondata nel 1927 ed è molto conosciuta nella città di Nicosia per la una inensa attività intensa in favore dei poveri. Questa società si occupa di raccogliere dei fondi per poter aiutare gli anziani e le famiglie povere della parrocchia. Infine, nella parrocchia della Santa Croce di esiste una biblioteca parrocchiale ricca di cinque mila volumi”.⁴⁹

Palazzo dello Sport “Elefteria”
Santa Messa in occasione della pubblicazione
dell'*Instrumentum Laboris* dell'Assemblea Speciale del
Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente

Domenica 6 giugno – ore 08.30 (di Roma) – 09.30 (di Cipro)

Saranno presenti i Patriarchi e Vescovi del Medio Oriente con rappresentanti delle rispettive comunità. Saluta il papa mons. Youssef Soueif, Arcivescovo maronita di Cipro. Al termine della Messa saluta e ringrazia il Papa mons. Nikola Eterovic, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi. Recita dell'Angelus. Dopo, il Santo Padre consegna una copia dell'*Instrumentum Laboris* a ciascun Membro del Consiglio speciale del Sinodo.



Il Palazzo dello sport “Elefteria” si trova in una zona strategica della città e può contenere almeno 6mila 800 persone di cui 5mila sedute sugli spalti.⁵⁰ Il Palazzo (“*Hall Lefkotheo Indoor Engomi*”) fa parte di una vasta area dedicata allo sport dove si trovano anche il “Eleftheria

Athletic Center” e il “*Makario Stadium*”. Lo stadio è dotato di grandi aree per il parcheggio, dove in casi di grandi eventi le autorità cittadine autorizzano l'allestimento di maxischermi per le persone che non riescono ad entrare. Queste strutture ospitano anche eventi di ogni tipo: culturali, artistici e politici. Le strutture dei diversi centri sportivi sono moderne e molto frequentate soprattutto dai giovani. Nello stesso quartiere si trova il Municipio, l'Ufficio postale e la Biblioteca cittadina. Dal borgo si raggiunge in pochi minuti la famosa “*Ledra street*” dalla quale si diramano decine di vicoli molto caratteristici dove la vita quotidiana è quella tipica di un centro storico di una

⁴⁹ Fonte: Articolo di Fra Umberto Barato, o.f.m., Vicario patriarcale per Cipro

http://www.lpj.org/index.php?option=com_content&view=article&id=467%3Aa-la-rencontre-des-paroisses-de-chypre-leglise-de-la-sainte-croix-a-nicosie&catid=68%3Anouvelles&Itemid=85&lang=it

⁵⁰ <http://www.omonioa.com.cy/el>

qualsiasi città europea. Incastonata tra queste piccole strade c'è la "*Panagia Fanomereni*", una Chiesa molto amata dai cittadini, costruita nel 1872 con le macerie di un antico castello e di un convento. In questa Chiesa si trovano le tombe degli arcivercovi e vescovi ortodossi che sono stati uccisi dai turchi durante la rivolta del 1821.

Cattedrale maronita di Cipro "Nostra Signora delle Grazie"

Domenica 6 giugno – ore 15.30 (di Roma) – 16.30 (di Cipro)

La Cattedrale può contenere poche persone: 300 circa. Saranno presenti fedeli cattolici maroniti e un coro. L'arcivescovo mons. Youssef Antoine Soueif, Eparca dei maroniti ciprioti, saluta il Santo Padre. Segue il breve discorso del Papa. Preghiera di ringraziamento alla Madonna delle Grazie. Offerta di doni al Santo Padre.



La cattedrale maronita di Cipro, che si trova nei pressi della "*Paphos Gate*", è il cuore dei fedeli cattolici maroniti.⁵¹ L'Eparchia maronita di Cipro fa parte del Patriarcato di Antiochia dei Maroniti e l'attuale Patriarca è il cardinale *Nasrallah Pierre Sfeir*. La sede del Patriarcato si trova attualmente a Bkerké in Libano. La massima guida pastorale dei maroniti ciprioti è l'arcivescovo mons. *Youssef Antoine Soueif*.⁵²

La cattedrale all'inizio fu dedicata a San Giovanni. Durante l'occupazione turca la Chiesa fu utilizzata come moschea. I maroniti allora costruirono una nuova Chiesa: la "Santa Croce" (con convento annesso, sede della Nunziatura) che successivamente passò ai francescani. Accanto a questa Chiesa i maroniti costruirono un'altra Chiesa: l'attuale cattedrale dedicata a "Nostra Signora delle Grazie". Questa Chiesa ha avuto nel 1886 un'impegnativa ristrutturazione per decisione del Vicario padre Neemet Allah Sahili, che ha nominò come parroco il monaco Joseph Sogbi. La Canonica e altri edifici circostanti sono stati eretti nel 1960 per volere dell'allora arcivescovo dei Maroniti a Cipro mons. Elias Farah.



⁵¹ Eparchia maronita di Cipro

http://www.maronitechurchofcyprus.com/cgibin/hweb?-V=index&_FAA=1&-dindex.html&_VLANGUAGE=en

Comunità Maronita - Cipro

<http://www.maronitesofcyprus.com/cgibin/hweb?-A=788&-V=churches>

⁵² Biografia dell'eparca mons. Soueif.

http://www.maronitechurchofcyprus.com/index.php?option=com_content&view=section&layout=t=blog&id=9&Itemid=67

Aeroporto Internazionale di Larnaca

Domenica 6 giugno – ore 16.45 (di Roma) – 17.45 (di Cipro)

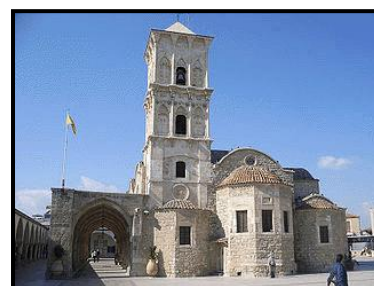


La Ceremonia di congedo si svolge nella Sala Vip del vecchio aeroporto. Il Presidente della Repubblica di Cipro con un discorso congeda il Santo Padre. Poi parla il Papa e alla fine benedisce un albero di ulivo. Infine, all'esterno, prima dell'imbarco per fare ritorno a Roma, hanno luogo gli onori militari e l'esecuzione degli inni. L'arrivo all'Aeroporto di Ciampino di Roma è previsto per le ore 20.45 circa di domenica 6 giugno.

L'Aeroporto di Larnaca⁵³ dista 5 km dalla città di Larnaca e 50 km da Nicosia. L'aerostazione è dotata da un solo terminale. L'aeroporto di Larnaca viene utilizzato prevalentemente per collegamenti internazionali dalle compagnie low cost. Larnaca ha un nuovo aeroporto costruito nel 1974 in sostituzione di quello di Nicosia che entrò a far parte dell'area sotto controllo dell'entità turco-cipriota. L'aeroporto, negli ultimi anni, in media ha gestito più di sei milioni di persone all'anno. Le autorità hanno annunciato che l'intero aeroporto sarà rinnovato con un *terminal* più grande e dotato di migliori vie d'accesso tra il 2009 e il 2011.

LARNACA (Kition)

La città di Larnaca ha 50mila abitanti circa ed è un importante snodo turistico per l'area meridionale dell'isola. È parte del distretto omonimo che conta con 80mila abitanti circa. La città, nell'antichità era conosciuta con il nome di Cizio (sito di Kition) e fu fondata molto probabilmente nel periodo tardo miceneo (XIII secolo a.C.). Nell'Antico Testamento, il termine serviva a designare l'intera isola di Cipro. A Larnaca nacque anche il filosofo Zenone (di Cizio) (333 a.C. – 263 a.C.), fondatore della corrente filosofica dello Stoicismo. La città ha diversi monumenti di grande interesse storico, culturale e religioso. Tra questi spiccano il Forte, costruito dai Turchi nel 1652; la Moschea "*Hala Sultan Tekkesi*" (Santuario della Grande Madre) con la tomba di Umm Haram, presunta zia di Maometto e la Chiesa di San Lazzaro, che deve il suo nome a una tradizione legata a Lazzaro. Il racconto che si tramanda da molti secoli afferma che Lazzaro, dopo essere stato resuscitato da Cristo, fu mandato in esilio proprio a Larnaca e qui venne ordinato vescovo. Lazzaro dopo la sua morte sarebbe stato seppellito dove sorge oggi la Chiesa. Le sue reliquie furono portate a Costantinopoli nel 809 e poi a Marsiglia nel 1204.



⁵³ <http://www.cyprusairports.com.cy/>

CATTOLICI A CIPRO
(dati statistici – Ufficio Statistico della Segreteria di Stato)

Popolazione e struttura ecclesiastica

Popolazione

794.000

Cattolici (di rito maronita e latino)

25.000

3,15%

Circoscrizioni ecclesiastiche

1

Parrocchie

13

Altri centri pastorali

1

Cattolici per centro pastorale

1.786

Persone impegnate in attività di apostolato
(Situazione al 19.05.2010)

Vescovi

2

Sacerdoti diocesani

12

Sacerdoti religiosi

18

Sacerdoti in complesso

30

Diaconi permanenti

-

Religiosi non sacerdoti

18

Religiose professe

42

Membri laici di Istituti Secolari

-

Missionari laici

-

Catechisti

-

Indicatori del carico pastorale

Cattolici per sacerdote

833

Cattolici per operatore pastorale

272

Sacerdoti per centro pastorale

2,14

Sacerdoti per 100 persone impegnate in attività di apostolato

34,8

Vocazioni sacerdotali

Centri di istruzione di proprietà e/o diretti da ecclesiastici o religiosi

Scuole:

- materne e primarie

18

- medie inferiori e secondarie

4

Studenti di:

- scuole materne e primarie

5.355

- scuole medie inferiori e secondarie

992

Centri caritativi e sociali di proprietà e/o diretti da ecclesiastici o religiosi

Ospedali

2

Ambulatori

3

Case per anziani, invalidi e minorati

1

Orfanotrofi e asili nido

6



Il Nunzio apostolico a Cipro, mons. Antonio Franco, a colloquio con il Presidente Demetris Christofias il 25 maggio scorso. Mons. Franco è anche Nunzio Apostolico in Israele dal 21 gennaio 2006. Nato il 24 marzo 1937 fu ordinato sacerdote il 10 luglio 1960, Il 26 aprile 1992 ricevette la consacrazione episcopale.

**INTERVISTA CON PADRE UMBERTO BARATO
VICARIO PATRIARCALE DEI LATINI A CIPRO
(a cura di Isabella Piro)**

INTERVISTE

[NB: L'audio è disponibile sul Netia, Sedoc, Piro, Master](#)

D. Benedetto XVI sarà il primo Pontefice a visitare Cipro. Come vi state preparando a questo importante appuntamento? E quale significato attribuite a questa visita?

R. Ci stiamo preparando febbrilmente! Abbiamo accomodato la Nunziatura Apostolica, che è il nostro convento di Frati Minori; stiamo ancora sistemando il giardino e la chiesa. Poi, stanno lavorando le varie Commissioni di preparazione, che si occupano degli aspetti più specifici della visita del Papa e dei luoghi che egli visiterà. Ma si pone l'accento soprattutto sull'aspetto spirituale della visita [del Papa] per la Chiesa cattolica: è stata indetta una novena nelle parrocchie; nella mia chiesa scrivo da tre mesi una newsletter sul Papa, il suo primato, il significato della sua figura... La preparazione spirituale è demandata quindi a tutte le parrocchie e si insiste sul fatto che questa è una visita ufficiale al Paese e alla Chiesa ortodossa, ma soprattutto a noi cattolici, ai fedeli, in particolare gli immigrati, che sono moltissimi. Soprattutto per loro, quindi, si tratta di un'occasione unica per assistere alla Santa Messa del Papa la domenica 6 giugno. La visita è poi una visita di Stato: il presidente della Repubblica e l'arcivescovo ortodosso, a suo tempo, hanno invitato il Papa. Quindi, ci sarà una visita ufficiale al Presidente, con un colloquio, ed una visita ufficiale all'arcivescovo di Cipro – che è anche capo della Chiesa ortodossa di Cipro, poiché si tratta di una Chiesa autocefala – e al Sinodo Ortodosso.

D. Nel corso della sua visita, il Papa consegnerà l'Instrumentum Laboris del prossimo Sinodo per il Medio Oriente. Quali sono le vostre attese per questo Sinodo?

R. Abbiamo studiato i Lineamenti, già pubblicati, ed abbiamo dato dei suggerimenti. (...) Lo scopo principale della visita del Papa a Cipro è proprio questo: dare

l'Instrumentum Laboris ai prelati che saranno presenti alla Messa del 6 giugno. Cosa ci si aspetta? Almeno per le Chiese locali, ci si aspetta che vengano confermate nella loro fede alla Chiesa cattolica e al Papa, naturalmente, e che si trovi una soluzione per i problemi propri di questa zona, ovvero le comunicazioni con le altre religioni – soprattutto con i musulmani e gli ebrei -, ma poi anche che si rafforzino le Chiese locali che sono sempre in difficoltà, specialmente nei Paesi arabi. Speriamo che questo non sia solo un augurio, ma anche un risultato. Poi, il fatto che il Papa consegni l'Instrumentum Laboris a Cipro dà anche importanza a Cipro stessa, nel senso che Cipro – anche se appartiene all'Europa, politicamente almeno – è però una “finestra” sul Medio Oriente ed è l'unico Paese in cui tutti i Patriarchi, i vescovi, gli arcivescovi del Medio Oriente possono venire. Non c'è nessun altro Paese - a parte forse l'Egitto - in cui questi prelati possano recarsi tutti insieme.

D. A Cipro, il Papa benedirà due ulivi, uno al suo arrivo ed uno alla partenza. Quale significato hanno questi due alberi?

R. Naturalmente, la pace! L'ulivo significa pace e la pace per questa terra – anche se non si vede una soluzione immediata per la pace, la concordia o la riconciliazione tra le due parti – riguarda in generale tutto il Medio Oriente, che è una parte del mondo molto tribolata, molto provata da guerre, inimicizie sia religiose che politiche e sociali.

D. Un altro momento importante della visita del Santo Padre, sarà la celebrazione ecumenica a Paphos. A che punto è il cammino ecumenico a Cipro?

R. Forse Cipro è l'unico Paese di maggioranza ortodossa in cui la Chiesa cattolica è accettata pienamente, liberamente ed anche onorata da parte dello Stato e della Chiesa locale. Quindi il dialogo, le comunicazioni con la Chiesa ortodossa sono ottime. Certo, ci sono anche alcune obiezioni, però ufficialmente tutti accettano la Chiesa cattolica e accettano di dialogare con la Chiesa cattolica. Le difficoltà, quando si presentano, sono di livello pratico, non tanto di livello teologico. Sono difficoltà pratiche che troviamo nella vita

pastorale. Ma vengono superate con la volontà e con il dialogo che esiste. Non siamo tagliati fuori.

D. Qual è, invece, la collaborazione tra i latini e i maroniti a Cipro?

R. La collaborazione è completa, non abbiamo alcuna differenza, eccettuato il rito. Ciascuno celebra la Messa secondo il proprio rito, però siamo tutti uniti. Il nuovo arcivescovo, Youssef Soueif, raduna i sacerdoti e i religiosi dell'una e dell'altra parte, tutti insieme. C'è dialogo e cerchiamo di risolvere i problemi comuni tutti insieme. Su questo punto, quindi non possiamo parlare di divisione.

D. Qual è attualmente la situazione dei cristiani a Cipro, anche in relazione all'esodo che molti vivono in Medio Oriente?

R. Qui a Cipro non c'è l'esodo dei cristiani, come avviene ad esempio in Palestina o in Israele. Anzi: i migranti che vengono dall'Asia o dall'Africa preferiscono Cipro perché è un Paese cristiano. Ma i locali non emigrano, se non per ragioni di lavoro.

D. Cipro è legata alla vita e all'opera di San Paolo e del suo collaboratore, Barnaba. Quale eredità hanno lasciato queste due figure?

R. San Paolo è molto significativo, perché il suo primo viaggio – insieme a Barnaba – è stato proprio qui a Cipro. Forse Paolo è stato indotto dallo stesso Barnaba a venire qui, essendo Barnaba cipriota, anche perché qui c'erano già cristiani. La loro eredità è presente soprattutto a Paphos, luogo della predicazione di Paolo, mentre Barnaba è stato proclamato Patrono dell'isola.

D. Quali sono le Sue speranze e aspettative per la visita del Papa?

R. Spero soprattutto – e su questo insistiamo nella nostra predicazione – che la visita del Papa serva a fortificare la nostra fede, a renderla concreta, in modo che essa non sia un'immagine, né un'immaginazione, una cosa superficiale, ma sia fondata veramente sul Vangelo, sul dogma lasciatisi

da Gesù e fondato sui capitoli 16 di Matteo e 21 di Giovanni: in essi vediamo la figura di Pietro che è primo tra tutti e che riceve questo incarico e questa responsabilità del Signore. In questi ultimi mesi, io ho insistito molto su questo punto, cioè: la figura del Papa non è quella che comunemente ha presente il mondo – ad esempio, “la potenza del Vaticano” – ma egli è veramente il nostro Padre, il Vicario di Cristo, che ci aiuta veramente a seguire il Vangelo e ci illumina con i suoi scritti molto importanti, con la sua parola molto profonda e semplice nello stesso tempo. Io penso che la visita del Papa debba essere guardata sotto questo aspetto. Naturalmente, dobbiamo essere pronti ad accettare gli altri anche se sono differenti o lontani, ma dobbiamo accettarli con lo spirito del Vangelo che ci insegna ad amare gli altri come Gesù ci ha amato. Io credo che questa sia la cosa più importante per la visita del Papa.

D. Padre Barato, Le pongo un’ultima domanda e riguarda la divisione politica dell’isola di Cipro?

R. Siamo in un momento di stasi, nel senso che neanche un mese fa ci sono state le elezioni ed un’altra persona è venuta ad occupare l’altra parte⁵⁴. Quindi, il dialogo che si era venuto ad instaurare tra il presidente [*della Repubblica di Cipro*] Christofias e l’ex presidente [*dell’autoproclamata “Repubblica Turca di Cipro del Nord”*] Ali Talat, che ha cessato il suo incarico, è stato interrotto. Sembra che il nuovo presidente voglia riprendere il dialogo dal punto in cui era arrivato il suo predecessore, non ricominciando da capo. Quindi questo sembra un punto positivo. Però non sappiamo ancora come verrà affrontata la questione. La speranza c’è sempre, ma in che forma verrà riunita l’isola è un mistero! Ci sono alcuni che vorrebbero vedere Cipro unita come era prima, ma questo è impossibile...Ci saranno due entità, ma in che forma saranno unite non lo sappiamo. Speriamo che non soltanto i due leader dell’isola ma anche le forze politiche alle loro spalle – come la Turchia e gli Stati Uniti – aiutino a risolvere il problema non in un modo qualsiasi, ma in modo pacifico e giusto per tutte e due le parti.

⁵⁴ Il 18 aprile 2010 si sono svolte le elezioni presidenziali nell’autoproclamata “Repubblica Turca di Cipro del Nord”. Il vincitore è risultato *Dervis Eroglu*, esponente della destra e fautore dell’indipendenza della parte turca di Cipro.

INTERVISTA CON S. E. MONS. JOSEPH SOUEIF ARCIVESCOVO DEI MARONITI DI CIPRO

(a cura di Isabella Piro)

[NB: L'audio è disponibile sul Netia, Sedoc, Piro, file originale](#)

D. Eccellenza, come vi state preparando alla visita del Papa a Cipro? E cosa significa, in particolare per i maroniti, incontrare il Santo Padre?

R. La visita del Papa a Cipro è una benedizione, nel senso che Cipro – questa nostra isola molto piccola a livello demografico – accoglie il Papa, il Santo Padre, il Successore di Pietro, una grande personalità internazionale. Perciò è veramente una benedizione, una grazia vivere questa visita con il Santo Padre, con tutta la Chiesa: si tratta di momenti molto speciali e molto intensi della vita dell'isola. Quanto ai preparativi, si è creata sicuramente un'atmosfera di collaborazione tra la Chiesa cattolica - che è formata dai maroniti e dai latini – ed il governo, così come anche con la Chiesa ortodossa e con tutti coloro che si sono presentati per offrire il loro contributo all'accoglienza del Santo Padre. Nello specifico della Chiesa cattolica, noi abbiamo creato un Comitato centrale, un Segretariato centrale e ci sono venti Comitati per rispondere a tutte le necessità, partendo dalla preparazione spirituale e pastorale per finire alla logistica, per accogliere tutti i visitatori con lo spirito di una Chiesa che accoglie le Chiese: questa è la dinamica dell'accoglienza. Stiamo per concludere i preparativi e speriamo che tutto vada bene e che il Papa venga in questa terra apostolica, di San Paolo e Barnaba, in questa Chiesa apostolica molto ricca del messaggio del Vangelo e della Risurrezione e ricca anche di multiculturalismo, poiché a Cipro sono presenti due religioni, quella cristiana e quella musulmana.

D. Benedetto XVI consegnerà a Cipro l'Instrumentum Laboris del prossimo Sinodo per il Medio Oriente. Quali sono le vostre speranze per questo Sinodo?

R. Già la scelta di consegnare a Cipro l'Instrumentum Laboris (...) è molto importante per noi perché è molto simbolica: conferma Cipro nel suo ruolo di "ponte" tra il Medio Oriente e l'Europa, l'Occidente. Questo evento è quindi molto importante sia a livello regionale che internazionale. (...) Le attese e l'importanza di questo Sinodo sono veramente tante. Io penso che il Santo Padre, dopo aver visitato parecchie zone del Medio Oriente, si sia subito sentito chiamato a convocare questo Sinodo che già nel suo titolo mostra la sua direzione, cioè: "La Chiesa cattolica nel Medio Oriente. Comunione e testimonianza". Il fondamento biblico è molto, molto chiaro ed è l'esperienza della prima comunità cristiana: "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4, 32). Quindi si tratta di vivere la comunione a livello dei fedeli, dei cristiani, dei cattolici perché il fondamento della testimonianza è praticamente la comunione. Quando non c'è comunione, non c'è testimonianza! Questa comunione parte dalla Parola di Dio, dalla centralità dell'Eucaristia nella vita di un fedele, della comunità dei fedeli, e da qui, da questo "Cenacolo", si esce per andare per il mondo, nelle diverse società del Medio Oriente per testimoniare Cristo, la Risurrezione, i valori del Vangelo, la fede in Gesù Vivente. E questa testimonianza sarà incarnata nel dialogo, nell'apertura, nell'essere un segno dell'accettazione dell'altro, della diversità, nel vivere la fede in tutte le religioni. Perché un vero fedele è colui che ha Dio come centro della propria vita e da Lui parte per incontrare tutti gli uomini di buona volontà. Da qui si crea tutto il progetto della pace, della riconciliazione, perché solo l'amore e la pace possono costruire la persona umana e la società.

D. Mons. Soueif, Lei è stato nominato dal Santo Padre Segretario Speciale del Sinodo per il Medio Oriente: cosa significa per Lei questa nomina?

R. Personalmente, ringrazio il Santo Padre per questa nomina e per la fiducia [*accordatami*]. A livello personale, cercherò di mettere in atto tutte le mie capacità per contribuire a questo servizio specifico, specialmente nel contesto della struttura ufficiale del Sinodo. Sicuramente a Cipro ci incontreremo anche con mons. Eterović [*Segretario Generale del Sinodo*] e con i responsabili per

vedere un po' – dopo la visita del Papa a Cipro e fino ad ottobre – come poter coinvolgere e cercare di motivare, per esempio, dei gruppi di riflessione secondo le diverse aree geografiche del Sinodo. Si tratta di gruppi di riflessione molto particolari perché approfondiscono ogni tema e così questa fase sarà utile come una preparazione efficace al Sinodo. Questo richiede anche contatti, comunicazioni e coinvolgimento dei diversi Paesi, delle diverse realtà ecclesiali della zona. Cercherò di fare del mio meglio! Però, il Sinodo, questa “convocazione ecclesiale” è molto importante e noi, prima di tutto, vogliamo vederlo alla luce della Risurrezione, della speranza. Non serve solo a risolvere i problemi che, d'altronde, esistono non solo in Medio Oriente, ma anche in tutte le società del mondo. Ma il nostro approccio nei confronti di questo Sinodo è un approccio di Risurrezione, è un approccio molto positivo, di speranza, di fede in Cristo Risorto, centro della nostra vita. E in ogni tempo, in ogni luogo noi vogliamo vedere e rivedere la nostra vita per capire come possiamo testimoniare questa Risurrezione nel mondo di oggi.

D. Un momento importante della visita di Benedetto XVI a Cipro sarà la celebrazione ecumenica a Paphos. A che punto è il cammino ecumenico a Cipro?

R. La celebrazione ecumenica di Paphos è veramente molto significativa, perché darà una grande importanza al dialogo ecumenico, al così detto “dialogo di vita”. Il dialogo di vita sarà una manifestazione, un'incarnazione del dialogo teologico perché essi si completano a vicenda, l'uno è legato all'altro. Il dialogo di vita è quindi molto importante perché è anche un segno diretto, che arriva al cuore della gente: basterà vedere il Papa e l'arcivescovo ortodosso di Cipro Chrisostomos insieme in un ambiente di preghiera, con tutti i fedeli di tutte le Chiese per avere di per sé una grande manifestazione di amore e di unità e di un cammino verso – speriamo! – l'unità perfetta.

D. Qual è invece l'ambito di collaborazione con le altre religioni, come ad esempio l'Islam e l'ebraismo?

R. A Cipro, tra le diverse religioni c'è una buonissima collaborazione, c'è un bell'ambiente umano di amicizia, di condivisione del "pane", delle idee, delle esperienze, ma anche di partecipazione alle preghiere. (...) Sicuramente a Cipro e fuori Cipro, nella zona in generale, ci sono musulmani e ci sono gli ebrei, ma l'atteggiamento fondamentale della Chiesa cristiana, dei battezzati, è quello del dialogo, perché il cristiano è, per sua natura, l'uomo del dialogo e dell'apertura. Perché Cristo abbraccia tutta l'umanità ed il cristiano, che continua la presenza di Gesù nel mondo, va in questa stessa direzione di apertura e dialogo. Perciò, a partire da questo fondamento molto importante, [*possiamo dire che*] la presenza dei cristiani nella zona è una necessità, non solo per i cristiani, ma anche per i non cristiani. In questo modo, il cristiano sarà veramente un segno di apertura, di dialogo, di amore, di perdono, di riconciliazione in una zona come quella del Medio Oriente che ha tanto bisogno di vedere tali segni.

D. Quali sono le Sue speranze e le Sue aspettative per la visita del Papa?

R. La visita del Papa è una grazia per Cipro, per tutta la nazione. Sappiamo che Cipro vive alcune difficoltà a livello socio-politico ed io spero che la visita del Papa possa far risvegliare, ancora una volta, l'importanza della riconciliazione, l'importanza dell'unità, dell'accettare l'altro diverso da noi. Nella sua storia, Cipro ha vissuto momenti e spazi di vita comune; allora, spero che questa visita del Papa possa dare una motivazione in più a favore della riconciliazione e dell'unità di tutti i ciprioti. Per noi cattolici, maroniti e latini che formiamo un piccolo gruppo, una minoranza, la visita [*del Papa*] è particolarmente importante: per esempio, noi come Chiesa maronita chiediamo di poter ritornare nei nostri villaggi che si trovano nella parte nord dell'isola [*nella zona turca*]. Alcuni dei villaggi, inoltre, si trovano nelle zone militari. Quindi, la nostra richiesta è quella di poter tornare nelle nostre Chiese, nei nostri monasteri perché vogliamo dire a tutti gli uomini di buona volontà: "Lasciate le case di Dio aperte a tutti, perché esse saranno sempre uno spazio di amicizia, di riconciliazione, di pace e di incontro tra tutti gli uomini".

* * *

DOCUMENTI

A TRE ANNI DELL'INCONTRO IN VATICANO TRA BENEDETTO XVI E CHRYSOSTOMOS II⁵⁵

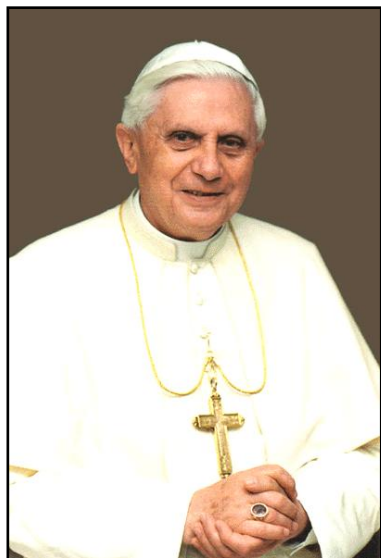
16 giugno 2007

DISCORSO DI BENEDETTO XVI

Beatitudine e caro Fratello,

La accolgo quest'oggi con gioia, sentendo risuonare nel cuore le parole dell'apostolo Paolo: "Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo" (Rm 15,5-6). La Sua visita è un dono del Dio della perseveranza e della consolazione, di cui san Paolo parla rivolgendosi a coloro che ascoltavano per la prima volta a Roma il Messaggio della salvezza. Del dono della perseveranza facciamo oggi esperienza poiché, nonostante la presenza di secolari divisioni, di strade divergenti, e malgrado la fatica di ricucire dolorose ferite, il Signore non ha cessato di guidare i nostri passi sulla via dell'unità e della riconciliazione. E questo è per tutti noi motivo di consolazione, poiché l'odierno nostro incontro si inserisce in un cammino di sempre più intensa ricerca di quella piena comunione tanto auspicata da

Cristo: "ut omnes unum sint" (cfr Gv 17,21).



Sappiamo bene come l'adesione a questo ardente desiderio del Signore non possa e non debba essere proclamata soltanto a parole né in maniera solo formale. Per questo Ella, Beatitudine, ripercorrendo i passi dell'Apostolo delle Genti, non è venuto da Cipro a Roma semplicemente per uno «scambio di cortesia ecumenica», ma per ribadire la ferma decisione di perseverare nell'orazione affinché il Signore ci indichi come giungere alla piena comunione. Questa Sua visita è al tempo stesso motivo di intensa gioia, poiché già nel nostro incontrarci ci è dato di assaporare la bellezza dell'auspicata piena unità dei cristiani.

Grazie, Beatitudine, per questo gesto di stima e di amicizia fraterna. Nella Sua persona saluto il Pastore di una Chiesa antica ed illustre, splendente tessera di

⁵⁵ Fonte dei testi riportati:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2007/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20070616_chrysostomos-ii_it.html

quel fulgido mosaico, l'Oriente, che, secondo l'espressione cara al Servo di Dio Giovanni Paolo II, di venerata memoria, costituisce uno dei due polmoni con cui respira la Chiesa. La Sua gradita presenza mi richiama alla memoria la fervente predicazione di san Paolo a Cipro (cfr At 13,4 e ss) e l'avventuroso viaggio che lo condusse fino a Roma, dove annunciò lo stesso Vangelo e sigillò la sua luminosa testimonianza di fede con il martirio. Il ricordo dell'Apostolo delle Genti non ci invita forse a volgere con umiltà e speranza il cuore a Cristo, che è il nostro unico Maestro? Con il suo aiuto divino non dobbiamo stancarci di cercare insieme le vie dell'unità, superando quelle difficoltà che nel corso della storia hanno determinato tra i cristiani divisioni e reciproca diffidenza. Ci conceda il Signore di poter presto accostarci allo stesso altare per condividere tutti insieme l'unica mensa del Pane e del Vino eucaristici.

AccogliendoLa, caro Fratello nel Signore, vorrei rendere omaggio all'antica e veneranda Chiesa di Cipro, ricca di santi, tra i quali mi piace ricordare particolarmente Barnaba, compagno e collaboratore dell'apostolo Paolo, ed Epifanio, Vescovo di Costanza, un tempo Salamina, oggi Famagosta. Epifanio, che svolse il suo ministero episcopale per 35 anni in un periodo turbolento per la Chiesa a causa della riviviscenza ariana e delle emergenti controversie dei "pneumatòmachi", scrisse opere con chiaro intento catechetico e apologetico, come egli stesso spiega nell'Ancoratus. Questo interessante trattato contiene due Simboli di fede, il Simbolo niceno-costantinopolitano ed il Simbolo della tradizione battesimale di Costanza, corrispondente alla fede nicena, ma diversamente formulato e ampliato, e "più atto – rileva lo stesso Epifanio – a combattere gli insorgenti errori, benché conforme a quella [fede] determinata dai suddetti Santi Padri» del Concilio di Nicea (Ancoratus, n. 119). In esso – egli spiega - noi affermiamo la fede nello «Spirito Santo, Spirito di Dio, Spirito perfetto. Spirito consolatore, Increato, che procede dal Padre e prende dal Figlio, oggetto della nostra fede» (ibid.).

Da buon pastore, Epifanio indica al gregge affidatogli da Cristo le verità da credere, il cammino da percorrere e gli scogli da evitare. Ecco un metodo valido anche oggi per l'annuncio del Vangelo, specialmente alle nuove generazioni, fortemente influenzate da correnti di pensiero contrarie allo spirito evangelico. La Chiesa si trova ad affrontare in questo inizio del terzo millennio sfide e problematiche non molto dissimili da quelle con cui ebbe a confrontarsi il pastore Epifanio. Come allora, anche oggi occorre vigilare attentamente per mettere in guardia il Popolo di Dio dai falsi profeti, dagli errori e dalla superficialità di proposte non conformi all'insegnamento del divino Maestro, nostro unico Salvatore. Al tempo stesso, urge trovare un linguaggio nuovo per proclamare la fede che ci accomuna, un linguaggio condiviso, un linguaggio spirituale capace di trasmettere fedelmente le verità rivelate, aiutandoci così a ricostruire, nella verità e nella carità, la comunione tra tutti i membri dell'unico Corpo di Cristo. Questa necessità, che tutti avvertiamo, ci spinge a proseguire senza scoraggiarci il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme; essa ci orienta ad

utilizzare strumenti validi e stabili, perché la ricerca della comunione non sia discontinua ed occasionale nella vita e nella missione delle nostre Chiese. Dinanzi all'opera immane che ci attende e che va al di là delle capacità umane, è necessario affidarsi innanzitutto alla preghiera. Questo non toglie che sia doveroso mettere in atto anche oggi ogni valido mezzo umano, che possa giovare allo scopo. In quest'ottica considero la Sua visita un'iniziativa quanto mai utile per farci progredire verso l'unità voluta da Cristo. Sappiamo che questa unità è dono e frutto dello Spirito Santo; ma sappiamo anche che essa domanda, allo stesso tempo, uno sforzo costante, animato da una volontà certa e da una speranza incrollabile nella potenza del Signore. Grazie, pertanto, Beatitudine, di essere venuto a farmi visita insieme con i fratelli che La accompagnano; grazie per questa presenza che esprime concretamente il desiderio di ricercare insieme la piena comunione. Da parte mia Le assicuro di condividere questo stesso desiderio, sostenuto da una ferma speranza. Sì, "il Dio della perseveranza e della consolazione ci conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo". Così ci rivolgiamo fiduciosi al Signore, perché conduca i nostri passi sulla via della pace, della gioia e dell'amore.

DISCORSO DI CHRYSOSTOMOS II

"A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo." (Rom. 1, 7)

Vostra Santità, Papa dell' Antica Roma
e Vescovo della Cattedra storica del Beato Apostolo Pietro,
la grazia dello Spirito Santo e il nostro dovere di Arcivescovo--Primate della Santissima Chiesa-martire del Santo Apostolo Barnaba per l'unità e la pace tra le nostre Chiese Apostoliche, hanno condotto oggi qui i nostri passi, insieme con il nostro reverendo seguito, al luogo del martirio dei Corifei degli Apostoli Pietro e Paolo, al santuario delle Catacombe dei martiri della nostra



santa fede comune, per incontrare Ella, colui tra i Vescovi che possiede il primato d'onore della Cristianità indivisa, per darLe il bacio fraterno della pace e, dopo secoli di cammino non fraterno, costruire di nuovo ponti di riconciliazione, collaborazione e amore!

Si tratta della terza volta che ci incontriamo dopo le indimenticabili esequie del Vostro amato predecessore Papa Giovanni Paolo II, di beata memoria, e la cerimonia rallegrante della Vostra intronizzazione su questo Trono Apostolico, verso il quale aspira tutta l'Ecumene Cristiana con grandi speranze aspettando che colui che lo presiede, il teologo sapiente,

l'instancabile pastore e il dinamico leader ecclesiastico, faccia dei gesti di dialogo, riappacificazione, riavvicinamento e amore.

Grande è l'importanza in questa direzione dello sviluppo del dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, al quale la nostra Chiesa Apostolica di Cipro partecipa con responsabilità e coerenza. Forse i nostri occhi non potranno vedere la tanto desiderata unità della Chiesa, con la grazia però dello Spirito Santo avremo fatto anche noi il nostro dovere nel tempo e nello spazio come pacificatori e quali veri fratelli "ut omnes unum sint".

Inoltre, è nostra convinzione personale che come l'allontanamento e lo scisma tra le nostre Chiese sorelle fu compiuto durante il passaggio di tanti secoli di accumulati malintesi, così anche la loro riunificazione e il ristabilimento della mutua fiducia e del vero amore tra di loro avrà bisogno di tempo, pazienza e sacrifici, che però con il senso della nostra grande responsabilità assumiamo l'incarico di portare a termine "in verità e carità" sotto l'infallibile guida dello Spirito vivificante di Dio.

Il nostro incontro odierno avviene in modo fausto alla vigilia del 35° anno dall'inizio dei rapporti diplomatici ufficiali tra Santa Sede e Repubblica di Cipro. Infatti, il 1973, dopo l'incontro dell'Etnarca Arcivescovo Macario III con Papa Paolo VI a Castelgandolfo, la rappresentanza delle due parti fu affidata rispettivamente all'allora Arcivescovo titolare di Mauriana Mons. Pio Laghi, Delegato Apostolico in Gerusalemme e Palestina, l'attuale Cardinale, e all'allora Ambasciatore a Parigi Signor Polys Modinòs. Mi sia permesso qui, Santità, di menzionare il primo Ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede residente a Roma, Sua Eccellenza il Signor Georgios Poulides, il nostro caro amico e ringraziarlo di tutto cuore per la devozione, il rispetto e il suo amore verso la Chiesa e la sua opera importante e indispensabile.

Durante gli ultimi decenni dopo il Concilio Vaticano II alcuni nostri teologi ciprioti, chierici e laici, hanno conseguito degli studi post lauream in diverse Università Pontificie con borse di studio del Pontificio Consiglio per la Promozione dell' Unità dei Cristiani. Desideriamo, quindi, esprimere i nostri ringraziamenti e la nostra intenzione di offrire anche da parte nostra, come minimo antidoron di gratitudine, delle borse di studio estive a Cipro per teologi cattolici che sono interessati ad imparare il greco moderno assieme alle ricchezze liturgiche della Chiesa Ortodossa da vicino, per contribuire un giorno anch'essi, a loro turno, alla visione della Chiesa unita.

Recentemente, Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica di Cipro, Signor Tassos Papadopoulos ha affermato molto agilmente: "Cipro è stata sempre Europa, ancor prima dell'istituzione dell'Europa. Con il suo ingresso nell' U.E. Cipro è ritornata a casa sua."

Tuttavia, questa nostra Casa comune, l'Europa, la culla della civiltà occidentale, la sede gloriosa dello spirito cristiano, la madre dei santi e dei missionari, sta attraversando un periodo di crisi e di disorientamento, di ateismo e di dubbio, di secolarizzazione e di decadenza. La società e l'uomo del nostro tempo ha sete e cerca. Ha dei valori e dei principi, tradizioni e

abitudini che furono create nella luce del Vangelo e sotto la guida saggia dei Padri della Chiesa e delle altre personalità ecclesiastiche, ma non può riconoscere la presenza di Cristo e la forza del suo messaggio soteriologico. Rifiuta l'importanza fondamentale delle radici cristiane dell'Europa: è l'ora della Chiesa e della nuova evangelizzazione, l'ora della missione ad intra! Senza però la collaborazione delle Chiese d'Europa e la nostra comune testimonianza cristiana di certo poche cose possono avere un esito positivo e tanti sforzi isolati delle diverse Chiese e Confessioni Cristiane sono, purtroppo, condannati al fallimento. Il nostro tempo globalizzato invece di influire positivamente sul convinto europeo cristiano, sembra rifiutare l'ecumenicità storica del messaggio cristiano ed emarginare la sua dinamica e la sua efficacia. La secolarizzazione, l'eudemonismo, la deificazione della tecnologia e della scienza atea disorientano il nostro prossimo e lo conducono inevitabilmente ad una disperazione esistenziale. Angosciato si sente il suo grido: "Signore da chi andremo?" (Gv 6, 68)

Quale è allora la nostra responsabilità quali padri spirituali? Quale è la nostra cura spirituale di fronte alla nostra gioventù? Riusciremo finalmente a proteggere la sacra istituzione della famiglia? La sacralità della persona umana, indifesa ormai davanti alla ricerca medica, all'aborto, all'eutanasia? L'unicità del creato di Dio che ci circonda e rischia di essere distrutta irreparabilmente a causa nostra?

La via Ortodossa passa attraverso la spiritualità, l'ascesi, il digiuno, lo studio dei testi dei Padri della Chiesa ispirati da Dio, il senso del sacro e soprattutto la Divina Eucaristia: queste sono le nostre armi spirituali e desideriamo lottare insieme con la Chiesa sorella di Roma per trasformare la società europea che è antropocentrica in una società Cristocentrica, con rispetto verso i nostri fratelli delle altre religioni, gli immigrati, i poveri, i profughi e i deboli della Terra.

La nostra presenza odierna qui, Santità, è un appello a Lei, il Papa proveniente da un paese amico, traumatizzato dalla divisione per decenni, come il nostro, ma grazie a Dio riunito. Perciò solo Lei può comprendere i sentimenti del nostro dolore! La nostra Patria e Vostra Sorella, la Chiesa Apostolica di Cipro, soffre, ma anche resiste dignitosamente con l'intercessione dei suoi santi e particolarmente con la protezione del suo fondatore, il beato Apostolo Barnaba. Diritti umani vengono calpestati, monumenti vengono distrutti, opere del nostro patrimonio spirituale diventano oggetto di commercio internazionale e la divisione dell'ultima capitale europea, Nicosia, sembra perpetuarsi in eterno. Chi sentirà il nostro giusto lamento e innalzerà voce di protesta verso i potenti della Terra che sfruttano il nome di Cristo, fanno però i sordi alla legge dell'amore?

Santità,

chiediamo il Suo sostegno tramite l'invincibile arma della preghiera fraterna, ma anche tramite il suo grido paterno per la difesa dei diritti imprescrittibili dell' Antica e Apostolica Chiesa Sorella di Cipro, questo crocevia dei popoli,

delle religioni, delle lingue e delle civiltà del Mediterraneo e del Medio Oriente.

La vogliamo accanto a noi! Tramite noi il Santo Apostolo Barnaba invita suo fratello maggiore, il Beato Apostolo Pietro, a visitare per la prima volta la sua umile casa, ad esserne ospitato, a sentirla come sua propria casa, a benedirla! La aspettiamo, Santità, quale Vescovo della Sede Romana che presiede alla carità, nella Cipro del dialogo, della democrazia, della dignità, della fede, del monachesimo, dell'ospitalità, dei monumenti e delle opere d'arte! Si degni di venire e ci dia l'occasione di ricambiare la Vostra fraterna ospitalità di questi splendidi giorni che abbiamo vissuto nella Città Eterna!

Santità,

con le intercessioni dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Patroni della Diocesi di Roma, del Santo Apostolo Barnaba, Fondatore della Chiesa di Cipro, e dei Santi Greci Isapostoli Cirillo e Metodio, Compatroni d'Europa, Le auguriamo dal profondo del cuore salute, lunga vita e l'illuminazione dello Spirito Santo per il felice compimento della Sua alta missione come Pontefice-costruttore di ponti fra popoli, religioni e culture. "Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo." (Rm 15, 13)

DICHIARAZIONE COMUNE

*«Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
il quale ci ha benedetti in Cristo dall'alto dei cieli con ogni specie di
benedizioni spirituali» (Ef 1,3).*

1. Noi, Benedetto XVI, Papa e Vescovo di Roma, e Chrysostomos II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, con gioia rendiamo grazie a Dio per questo incontro fraterno, nella comune fede in Cristo risorto, pieni di speranza per l'avvenire delle relazioni fra le nostre Chiese. Questa visita ci ha permesso di constatare come siano cresciute tali relazioni, sia a livello locale, sia nell'ambito del dialogo teologico fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme. A questo dialogo la delegazione della Chiesa di Cipro ha sempre recato un apporto positivo, ospitando, tra l'altro, nel 1983 il Comitato di Coordinamento della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico, in modo che i Membri cattolici e ortodossi, oltre a svolgere l'impegnativo lavoro preparatorio, potessero visitare e ammirare le grandi ricchezze artistiche e spirituali della Chiesa di Cipro.

2. Nella felice circostanza del nostro fraterno incontro presso le tombe dei Santi Pietro e Paolo, i corifei degli Apostoli come indica la tradizione liturgica, vogliamo dichiarare di comune accordo la nostra sincera e ferma disposizione, in obbedienza alla volontà di Nostro Signore Gesù Cristo, ad intensificare la ricerca della piena unità tra tutti i cristiani, attivando ogni sforzo a noi possibile e considerato utile alla vita delle nostre Comunità.

Desideriamo che i fedeli cattolici ed ortodossi di Cipro vivano fraternamente e nella piena solidarietà fondata sulla comune fede nel Cristo risorto. Vogliamo inoltre sostenere e promuovere il dialogo teologico, che attraverso la competente Commissione Internazionale si appresta ad affrontare le questioni più ardue che hanno segnato la vicenda storica della divisione. È necessario raggiungere un sostanziale accordo per la piena comunione nella fede, nella vita sacramentale e nell'esercizio del ministero pastorale. A questo scopo assicuriamo la nostra fervente preghiera di Pastori nella Chiesa e chiediamo ai nostri fedeli di unirsi a noi in una corale invocazione «che tutti siano uno, affinché il mondo creda» (Gv 17,21).

3. Nel nostro incontro abbiamo considerato le contingenze storiche in cui vivono le nostre Chiese. In particolare, abbiamo esaminato la situazione di divisione e di tensioni che caratterizzano da oltre un trentennio l'Isola di Cipro, con i tragici problemi quotidiani che intaccano anche la vita delle nostre comunità e delle singole famiglie. Abbiamo considerato, più ampiamente, la situazione del Medio Oriente, dove la guerra e i contrasti tra i popoli rischiano di estendersi con disastrose conseguenze. Abbiamo invocato la pace «che viene dall'alto». Le nostre Chiese intendono svolgere un ruolo di pacificazione nella giustizia e nella solidarietà e, affinché tutto ciò si realizzi, è nostro desiderio promuovere le fraterne relazioni fra tutti i cristiani ed un leale dialogo tra le diverse religioni presenti e operanti nella Regione. La fede nell'unico Dio aiuti gli uomini di queste antiche ed illustri terre a ritrovare una convivenza amichevole, nel rispetto reciproco ed in una collaborazione costruttiva.

4. Rivolgiamo, pertanto, questo appello a tutti quelli che, ovunque, nel mondo, alzano la mano contro i propri fratelli, esortandoli con fermezza a deporre le armi e ad operare perché siano sanate le ferite causate dalla guerra. Li invitiamo, inoltre, ad adoperarsi affinché i diritti umani siano difesi sempre, in ogni Nazione: il rispetto dell'uomo, immagine di Dio, è, infatti, per tutti un dovere fondamentale. Così pure, fra i diritti umani da tutelare, va annoverato come primario quello della libertà di religione. Non rispettarlo costituisce una gravissima offesa alla dignità dell'uomo, che viene colpito nell'intimo del cuore dove abita Dio. E così profanare, distruggere e saccheggiare i luoghi di culto di qualsiasi religione, rappresenta un atto contro l'umanità e la civiltà dei popoli.

5. Non abbiamo mancato di riflettere su una nuova opportunità che si apre per un più intenso contatto ed una più concreta collaborazione fra le nostre Chiese. Avanza, infatti, la costruzione dell'Unione Europea, e cattolici e ortodossi sono chiamati a contribuire a creare un clima di amicizia e di cooperazione. In un tempo di crescente secolarizzazione e di relativismo, cattolici e ortodossi in Europa sono chiamati a offrire una rinnovata testimonianza comune sui valori etici pronti sempre a dare ragione della loro fede in Gesù Cristo Signore e Salvatore. L'Unione Europea, che non potrà limitarsi a una cooperazione meramente economica, necessita di solide basi

culturali, di condivisi riferimenti etici e di apertura alla dimensione religiosa. Occorre vivificare le radici cristiane dell'Europa, che hanno reso grande la sua civiltà nei secoli, e riconoscere che la tradizione cristiana occidentale e quella orientale hanno, in questo senso, un compito comune importante da svolgere.

6. Nel nostro incontro quindi abbiamo considerato il lungo cammino storico delle nostre Chiese e la grande tradizione che, partendo dall'annuncio dei primi discepoli giunti a Cipro da Gerusalemme, dopo la persecuzione contro Stefano e ripercorrendo il viaggio di Paolo dalle coste di Cipro a Roma, come ci narrano gli Atti degli Apostoli (At 11,19; 27, 4ss), giunge fino ai giorni nostri. Il ricco patrimonio di fede e la solida tradizione cristiana delle nostre terre, devono spingere cattolici ed ortodossi ad un rinnovato slancio nell'annunciare il Vangelo al nostro tempo, per essere fedeli alla nostra vocazione cristiana e nel rispondere alle esigenze del mondo d'oggi.

7. Seria preoccupazione suscita il modo in cui vengono affrontate le questioni concernenti la bioetica. C'è infatti il rischio che certe tecniche applicate alla genetica, intenzionalmente concepite per sopperire a legittime necessità, vadano di fatto ad intaccare la dignità dell'uomo, creato ad immagine di Dio. Lo sfruttamento dell'essere umano, le sperimentazioni abusive, gli esperimenti di una genetica che non rispetta i valori etici arrecano offesa alla vita, attentano all'incolumità e alla dignità di ogni persona umana e non possono né devono essere giustificati o permessi in nessun momento della sua esistenza.

8. Al tempo stesso, queste considerazioni etiche e la condivisa preoccupazione per la vita umana ci conducono a invitare quelle Nazioni, che, con la grazia di Dio hanno conseguito significativi progressi nel campo dell'economia e della tecnologia, a non dimenticare i loro fratelli che abitano nei Paesi colpiti dalla povertà, dalla fame e dalle malattie. Invitiamo, pertanto, i responsabili delle Nazioni a favorire e promuovere una giusta ripartizione delle risorse della terra, in spirito di solidarietà con i poveri e con tutti gli indigenti del mondo.

9. Altrettanto concordi si sono rivelate le nostre preoccupazioni per il rischio della distruzione del creato. L'uomo l'ha ricevuto perché con esso possa realizzare il disegno di Dio. Erigendo, però, se stesso a centro dell'universo, dimenticando il mandato del Creatore e chiudendosi in un'egoistica ricerca del proprio benessere, l'essere umano ha gestito l'ambiente in cui vive operando scelte che mettono a rischio la sua stessa esistenza, mentre esso esige rispetto e tutela da parte di tutti quelli che l'abitano.

10. Insieme rivolgiamo la nostra preghiera al Signore della storia, perché rafforzi la testimonianza delle nostre Chiese affinché l'annuncio di salvezza del Vangelo raggiunga le nuove generazioni e sia luce per tutti gli uomini. A questo scopo affidiamo i nostri desideri e i nostri impegni alla Theotokos, alla Madre di Dio Odigitria, che indica la via verso il Signore Nostro Gesù Cristo.

I francescani a Cipro (La storia in breve)

di Paolo Pieraccini⁵⁶

Dal 4 al 6 giugno prossimo, com'è ben noto, Papa Benedetto XVI sarà in visita all'isola di Cipro e nel breve soggiorno a Nicosia, la capitale, risiederà in Nunziatura apostolica. La rappresentanza diplomatica pontificia è ospitata nei locali del convento francescano della Santa Croce, di proprietà della Custodia di Terra Santa, che da secoli opera sulla terza isola del Mediterraneo.

I conventi. I frati minori si insediarono a Cipro fin dai primordi della storia dell'Ordine. Benchè la data di fondazione dei primi conventi non sia nota, sappiamo che la loro presenza si affermò rapidamente, grazie anche ad una politica ecclesiastica volta ad affermare la supremazia della Chiesa latina sull'isola. Diversi autori ipotizzano che il convento francescano della capitale sia stato terminato già nel 1226, ancora vivente san Francesco. Esso era dotato di un ostello per i pellegrini diretti in Terra Santa e di una grande Chiesa. Nei decenni seguenti vennero edificati altri tre conventi: quello di Famagosta divenne uno degli edifici religiosi più importanti della città. Sorsero in seguito anche il convento di Limassol e quello di Paphos. I frati dell'isola rimasero sottoposti alla giurisdizione del provinciale di Terra Santa, residente ad Acri. Quando, nel 1291, anche Acri cadde in mano islamica la sede del ministro provinciale fu trasferita a Nicosia, dove rimase fino al 1470. Nel XIV secolo la missione dei frati minori a Cipro conobbe un ulteriore sviluppo. Nei primi decenni sorse infatti un quinto convento nell'antico centro portuale di Citium (Larnaca). Verso la metà del secolo i francescani fondarono a Nicosia uno Studium generale per i giovani frati della provincia, istituzione che può essere considerata, a tutti gli effetti, la prima università dell'isola.

L'occupazione e dominio ottomano. Nel terzo decennio del XV secolo, lo sviluppo religioso e commerciale dell'isola fu interrotto da tre devastanti incursioni dei mamelucchi d'Egitto (1424-1426). Da quel momento i francescani incontrarono serie difficoltà nell'esercitare la loro missione: il convento di Limassol decadde irrimediabilmente, di pari passo con la perdita d'importanza commerciale della città, mentre quelli di Paphos e Famagosta dovettero essere abbandonati. La conquista ottomana di Cipro - che pose fine al dominio della Repubblica di Venezia (1489-1570) - comportò il massacro o la riduzione in schiavitù di vescovi, religiosi e fedeli cristiani di ogni rito. Chiese e conventi furono trasformati in moschee e madrase. Gli otto religiosi della Custodia in missione sull'isola furono trucidati. L'avvento di questa nuova dominazione determinò la totale rovina della Chiesa latina. Tutti gli

⁵⁶ <http://www.fratcappuccini.it/attualita/rassegna/print.php?id=17437>

I sottotitoli del testo sono del curatore.

ordini religiosi occidentali furono costretti a lasciare l'isola, che si popolò di coloni musulmani provenienti dall'Asia minore. I pochi latini che riuscirono a scampare all'eccidio o alla schiavitù furono privati del conforto spirituale dei loro sacerdoti. Coloro che non si convertirono all'islam o non passarono all'ortodossia furono inizialmente costretti a dissimulare il loro credo religioso e a frequentare le Chiese greche. Il sultano permise alla Chiesa ortodossa di riorganizzarsi, accordandole ulteriori privilegi. Molte Chiese e conventi appartenuti ai cattolici passarono all'ortodossia.

Il ritorno dei francescani. Nel 1593 i frati della Custodia, unici religiosi a poter rientrare a Cipro, riedificarono un convento a Larnaca e, tre anni dopo, a Nicosia. Alla fine del XVII secolo inaugurarono una scuola maschile, tuttora in funzione a Nicosia e aperta anche alle ragazze. Nel 1629 Propaganda Fide decise di istituire un episcopato con sede a Paphos, con giurisdizione sui cattolici latini e maroniti di Cipro. L'ecclesiastico non tardò a scontrarsi con i frati della Custodia, per la sua determinazione a voler insediare sull'isola i cappuccini francesi. Quei religiosi si stabilirono sull'isola grazie all'interessata protezione del governo di Parigi, inizialmente con il solo ufficio di cappellani del locale console francese residente a Larnaca. Ai frati della Custodia fu sottratto il consistente obolo che quel diplomatico aveva loro elargito per il servizio di cappellania. Persero anche le elemosine dei mercati e degli equipaggi delle navi di nazionalità francese. Questi infatti da quel momento, su suggerimento del loro console, indirizzarono le offerte esclusivamente ai frati cappuccini. Nello stesso periodo giunsero anche i minori riformati, che ressero costantemente la sede arcivescovile di Cipro e, col permesso del custode di Terra Santa, si insediarono nel convento di Nicosia, da dove per decenni svolsero una proficua azione pastorale presso i maroniti. Poi la loro missione decadde, fino a scomparire nel 1684, data di morte dell'ultimo vescovo residenziale di Paphos.

La Custodia di Terra Santa. Propaganda Fide decise di non nominare un nuovo prelato a quella sede. La giurisdizione sull'isola fu ceduta al custode di Terra Santa, che già la esercitava sulla Siria, il Basso Egitto e la Palestina in qualità di prefetto apostolico. Nell'ultimo decennio del XVIII secolo la missione dei minori cappuccini scomparve. A costringerli ad abbandonare l'isola contribuì la politica anti-clericale del governo di Parigi, la diminuzione dei traffici e la progressiva laicizzazione dei mercanti francesi, i quali avevano sempre sostenuto quei religiosi con le loro elemosine. Il vuoto fu agevolmente riempito dai frati della Custodia. Nei decenni successivi le loro istituzioni progredirono, favorite dal nuovo corso riformista ottomano (1839 e 1856), dalla ripresa dei commerci e dall'incremento demografico verificatosi negli ultimi decenni della dominazione turca.

Il ristabilimento del Patriarcato latino di Gerusalemme. Nel 1833 approdò sull'isola un'organizzazione protestante americana, la *Reformed Presbyterian Mission*. L'evento ebbe il merito di stimolare greco-ortodossi e cattolici a rafforzare e moltiplicare le istituzioni religiose ed educative. Nel 1844, per la prima volta dopo sette secoli, il Custode di Terra Santa decise di accettare la presenza di un altro ordine religioso nei territori sotto la sua giurisdizione ecclesiastica - quelli di Palestina e Cipro -, da lui governati in qualità di Prefetto apostolico. Il 2 dicembre 1844 quattro suore marsigliesi di San Giuseppe dell'Apparizione approdarono a Larnaca. Grazie al sostegno finanziario della Custodia, esse poterono organizzarvi la prima scuola femminile cattolico-latina dell'isola e dedicarsi a varie iniziative di beneficenza. Il ristabilimento del Patriarcato latino di Gerusalemme (23 luglio 1847) non provocò grandi mutamenti nell'organizzazione ecclesiastica di Cipro. Da quel momento l'isola entrò a far parte della diocesi gerosolimitana, sotto la giurisdizione di un vescovo insignito del titolo onorifico di patriarca. Alla vigilia dell'occupazione britannica i fedeli delle parrocchie francescane erano 591. L'attività in favore dei pellegrini di passaggio (appena una ventina) era divenuta scarsa. Dalla metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento infatti, con l'introduzione delle navi a vapore, non era più necessario uno scalo tecnico a Cipro per recarsi in Terra Santa.

Il periodo coloniale inglese. Il periodo della dominazione inglese fu caratterizzato da un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Il numero dei fedeli cattolici aumentò, dato che per gli europei fu più agevole stabilirsi a Cipro. Un nuovo servizio che i francescani iniziarono a svolgere su richiesta delle autorità governative, fu l'assistenza spirituale ai carcerati e ai numerosi soldati britannici giunti sull'isola. La prima importante opera religiosa realizzata dai francescani dopo l'arrivo dei britannici fu la Chiesa di Limassol (1879), resasi necessaria dall'ulteriore aumento dei fedeli. Tre anni dopo furono riedificate e ampliate la cappella e la scuola alla marina di Larnaca. Nel 1886 fu anche restaurato l'ospizio di Nicosia e nel 1902 ricostruita e ampliata l'antica Chiesa di questa città. Nel frattempo le suore di san Giuseppe avevano esteso la loro attività educativa anche a Nicosia (1877) e Limassol (1884), dove avevano aperto un dispensario. Esse ottennero grandi consensi tra i greco-ortodossi, suscitando la reazione della loro Chiesa. Anche quest'ultima decise di aprire alcune scuole femminili, utilizzando come insegnanti le allieve uscite dalle scuole cattoliche. Nel 1910 la Custodia di Terra Santa istituì la parrocchia di Limassol e alcuni anni dopo decise di fondare un ospizio e una Chiesa per assistere spiritualmente la crescente popolazione cattolica di Famagosta. Nel 1923 le missionarie francescane del Sacro Cuore giunsero a Limassol per lavorare in una grande scuola femminile finanziata dalla Custodia di Terra Santa. Nei decenni successivi l'attività educativa, pastorale e assistenziale dei francescani si svolse senza soverchie angustie. Il numero dei cattolici latini conobbe però solo un lieve aumento,

differentemente da quello dei maroniti, ormai interamente assistiti da sacerdoti del loro rito. Nel 1974 - anno dello sbarco delle truppe turche nel nord dell'isola - diverse istituzioni fondate dai frati minori rimasero isolate nella parte turca dell'isola. Grave si dimostrò soprattutto la dissoluzione della comunità cattolica di Famagosta, da dove anche le missionarie del Sacro Cuore furono costrette a evacuare. Oggi i frati della Custodia hanno tre conventi/parrocchie: a Nicosia, a Larnaca (con annessa casa di riposo per anziani) e a Limassol. Da Nicosia un religioso si reca ogni domenica a celebrare la Messa in una cappella nella città di Kirenya, sulla costa settentrionale dell'isola controllata dai turco-ciprioti e dai militari inviati da Ankara.

Le minoranze cristiane di Cipro

Fra Umberto Barato, o.f.m. - Vicario patriarcale a Cipro

La costituzione del 1960 riconosce che Cipro è formato dalla etnia greca e dalla etnia turca. Si riconoscono ancora tre minoranze: i Maroniti, gli Armeni e Latini (*Latin Catholics*). Al tempo dell'indipendenza, queste tre minoranze furono invitate a scegliere a quale delle due etnie volessero appartenere e tutte e tre scelsero l'etnia greca. Le tre minoranze hanno il diritto di eleggere un loro rappresentante al Parlamento. Il rappresentante non ha diritto di parola, se non in sede di commissione o quando ne viene richiesto.

1. I Maroniti

I maroniti approdarono a Cipro nei secoli VII-VIII. Nel passato costituivano un'importante componente della popolazione dell'isola. Arrivarono ad avere circa sessanta villaggi, con Chiese e istituzioni proprie. Un po' alla volta si ridussero, fino ad arrivare oggi a contare poco più di cinque mila persone. Al presente ci sono solo quattro villaggi maroniti che stanno nella parte nord occidentale dell'isola, quindi nella parte occupata dai turchi: Kormakiti, Assomatos, Karpasha e Ayía Marina.

Durante l'invasione del 1974, la maggior parte dei maroniti, specialmente i giovani, fuggirono dai loro villaggi e si stabilirono nella parte sud dell'isola, dove un po' alla volta ricostruirono la loro vita. Nei villaggi rimasero i vecchi, con l'eccezione di Ayía Marina che fu abbandonata completamente. Però coloro che si erano stabiliti nel sud, fin dal principio della divisione dell'isola, avevano il permesso di recarsi ai loro villaggi, perché erano e sono considerati dai turchi una comunità a parte. Oggi il passaggio è molto facilitato per tutti.

Dal 1988 Cipro dei Maroniti è una diocesi appartenente al Patriarcato Maronita del Libano. Mons. Joseph Soueif è l'arcivescovo maronita di Cipro oggi. Nato nel 1962, fu eletto Arcivescovo di Cipro dei Maroniti il 29 ottobre 2008, e consacrato il 6 dicembre 2008. Prima di lui, il vescovo Boutros Gemayel è stato l'arcivescovo di Cipro.

I maroniti attualmente hanno otto parrocchie: tre nella parte nord; tre nell'area di Nicosia; una a Larnaca e una a Limassol. Sono servite da cinque

sacerdoti diocesani (quattro ciprioti e uno libanese) e da tre monaci Antonini (due ciprioti e uno libanese). Questi monaci hanno il loro monastero a Kotsatis, a circa 15 chilometri da Nicosia, dove vivono molti maroniti, e sono incaricati della parrocchia locale.

Ci sono anche tre suore Antonine libanesi, che vivono in un loro convento ultimato recentemente. Esse sono al servizio dell'Arcivescovo.

La liturgia viene celebrata in lingua araba e aramaica, ma molte parti sono ora tradotte in greco.

2. Gli Armeni ortodossi

Da secoli gli armeni hanno vissuto a Cipro. Gli armeni che vivono attualmente a Cipro provengono dall'Armenia e dalla Turchia in seguito al genocidio del 1915-1923. Sono circa due mila e vivono soprattutto a Nicosia, Larnaca e a Limassol.

Con l'occupazione turca dell'isola hanno perduto la Chiesa, il monastero, la scuola e le case che stanno dietro a S. Croce. Avevano altresí un monastero accanto alla montagna Pentadattilo, nella catena omonima a nord dell'isola. Circa due anni fa i turchi ne volevano fare un hotel, o qualche cosa del genere. Per le molte proteste e anche per l'intervento della Santa Sede, i lavori furono sospesi.

Attualmente hanno tre Chiese e parrocchie e tre scuole nelle città sopra citate. Dal 1997 risiede a Nicosia un vescovo, Mons. Varoujan Hergelian, Vicario per Cipro del Catholicossato di Cilicia con sede a Beirut. Prima di lui c'era un sacerdote Vicario Generale.

A Nicosia essi avevano la scuola *Melkonian*, famosa non solo a Cipro e nel Medio Oriente, ma anche nelle Americhe. Fu costruita nel 1924-1926, finanziata dai due fratelli Melkonian. Nel 2005 l'AGBU (*Armenian General Benevolent Union*), da cui la scuola dipende, decise di chiuderla, verosimilmente per vedere il terreno, che, essendo al centro di Nicosia, ha un valore molto alto. Nei suoi quasi ottant'anni di vita più di 1500 giovani armeni sono usciti diplomati da essa.

Il loro rappresentante al Parlamento è il Sig. Vartkes Mahdessian, armeno cipriota.

3. I Latini

Possiamo dire che i cattolici latini hanno a Cipro una storia millenaria, che comincia con l'occupazione dell'isola da parte dei Templari alla fine del secolo decimo, seguita dal regno dei Lusignans (1191-1489); che continua con la dominazione veneziana (1489), e termina con la prima invasione della Turchia (1571). I turchi allora permisero di rimanere nell'isola solo agli Ortodossi e ai Maroniti. Quindi tutti i religiosi e religiose cattolici dovettero abbandonare i loro monasteri e Chiese, che o furono trasformate in moschee, o furono occupate dagli Ortodossi. Anche molti fedeli latini lasciarono l'isola;

parecchi di quelli che restarono divennero ortodossi e anche mussulmani, a causa di angherie e difficoltà d'ogni genere.

Nel 1593 i Francescani di Terra Santa ottennero dal Sultano di Istambul di ritornare a Cipro. I Francescani si erano stabiliti nell'isola dopo il passaggio di S. Francesco durante il suo viaggio per incontrare il Sultano d'Egitto (1219). La tradizione dice che il Santo vi lasciò due o tre Frati. Di sicuro però i Francescani vivevano nell'isola alla fine del tredicesimo secolo. Cipro rimase nei secoli per i Frati della Custodia di Terra Santa come un luogo sicuro dove rifugiarsi.

I Latini nativi di Cipro sono pochi e vanno sempre più diminuendo, soprattutto a causa dei matrimoni misti. Però la Chiesa Latina, nell'ultimo scorcio del secolo ventesimo, si è arricchita di nuovi membri provenienti dall'Asia: Filippini, Singalesi, Indiani e da altri paesi asiatici. Sono soprattutto donne che trovano lavoro presso le famiglie cipriote, le ambasciate, o l'ONU. A queste si aggiungono parecchi studenti dall'Asia e ultimamente dall'Africa, in particolar modo dalla Nigeria e dal Cameroon.

Il turismo, specialmente Europeo e mediorientale, è molto fiorente nell'isola. Naturalmente gli stabilimenti e i luoghi turistici stanno lungo la costa sud. Perciò ne sono interessate le parrocchie di Limassol, Paphos e Larnaca. Cipro conta dai due e mezzo ai tre milioni di turisti ogni anno.

È difficile accertare un numero preciso dei fedeli latini di Cipro. Proviamo dare qualche cifra:

1. Sembra che i ciprioti autoctoni siano 350.
 2. Secondo le liste elettorali governative i latini che possono votare sono 600. Cioè, sono i ciprioti autoctoni più persone che hanno acquistato la cittadinanza del paese. Secondo un calcolo ufficiale, ai 600 delle liste elettorali, si devono aggiungere almeno altre 300 o 400 persone, membri delle loro famiglie. Quindi circa mille persone in tutto.
 3. A questo numero bisogna aggiungere un nutrito gruppo di persone, tecnici, professori, uomini d'affari, provenienti dall'occidente, che vivono a Cipro per qualche anno. Molto probabilmente arrivano a due mila persone circa.
 4. Ci sono poi molti pensionati che provengono generalmente dalla Gran Bretagna e vivono permanentemente a Cipro. Sono soprattutto lungo la costa, quindi a Paphos, Limassol, Larnaca, ma anche nel nord, a Kyrenia. La maggioranza appartiene alla Comunione Anglicana, ma ci sono anche molti cattolici. E' azzardato dire il numero di queste persone.
 5. Poi c'è il rebus dei lavoratori stranieri. Questi provengono soprattutto dalle Filippine, dallo Sri Lanka e dall'India. I Filippini sono quasi tutti cattolici e si suppone che siano sette mila. I Singalesi sono generalmente buddisti, ma qui a Cipro, essendo un paese cristiano, arrivano molti cattolici e pensiamo che questi siano un mille e cinquecento. La comunità indiana cattolica non è tanto numerosa e forse arriva a circa due o trecento persone. Questi provengono soprattutto dal sud del subcontinente, dove i cattolici sono numerosi.
- Non si può sapere il numero degli illegali.

Ultimamente hanno cominciato ad arrivare molti africani provenienti dal Cameroon e dalla Nigeria, qualcuno dal Congo. Molti di loro sono cattolici, ma finora non è possibile avere di loro il numero esatto.

In conclusione, possiamo affermare che il numero dei lavoratori stranieri cattolici a Cipro si aggiri tra le 9 e 10 mila persone, forse più.

Il rappresentante dei latini al Parlamento dal 1960 al 1976 fu l'on. John Pietroni; dal 1976 al 1991 fu l'on. Felix Cirilli de Nores; dal 1991 è l'on. Benito Mantovani.

La "Madre di Dio di Kykkos" (La Tutta Santa di Kykkos) L'icona della "Panaghía Kykkiotissa" Monastero di Kykkos

Il centro mariano più importante dell'isola di Cipro è il Monastero di Kykkos, fatto costruire nel secolo XI dal monaco Isaia, che ne divenne anche il primo abate (igumeno), al tempo dell'imperatore *Alessio Commeno* (1082-1118).



Monastero di Kikkos (Pedoulas)

“Il monastero prende nome dal monte omonimo che si trova nel massiccio dello *Troodos*, nel cuore della foresta di Paphos. Nel corso della sua storia il monastero fu un fiorente centro culturale e spirituale dell'isola. Il santuario, molto caratteristico, risulta composto da diverse Chiese giustapposte, la prima in forma basilicale allungata, la seconda in croce greca centrata ed è immensamente ricca di ori e candelabri. L'icona mariana che vi si venera è chiamata

"Panaghía Kykkiotissa". Secondo un'accreditata tradizione, fu venerata in antecedenza in Egitto, da qui portata a Costantinopoli fino a quando lo stesso imperatore *Alessio I Commeno*, non la donò al monastero. L'arrivo a Kykkos segnò l'inizio di una venerazione sempre più grande, accompagnata dalla notizia di grandi prodigi. Il Monastero divenne così meta di molti e continui pellegrinaggi, non solo degli abitanti dell'Isola ma di pellegrini provenienti da tutto il mondo ortodosso e anche da parte dei musulmani. Da due secoli nessuno è mai più riuscito a vedere l'icona, coperta com'è da una custodia in oro e argento che risale al 1776”.⁵⁷

Il titolo di *"Panaghía"* [Tuttasanta] è uno dei più cari che la pietà orientale riserva alla Madre di Dio, insieme naturalmente al titolo *"Theotókos"* [Madre

⁵⁷ Monastero e Museo - Kykkos

<http://www.kykkos-museum.cy.net/index2.html>

di Dio]. Gli altri titoli, particolari dell'Isola e difficilmente traducibili, si riferiscono a nomi di luoghi, di personaggi celebri o meno e di prodigi operati dalla Madonna. Così, ad esempio, si parla di *Panaghía Troodotissa*, *Apsiontissa*, *Arakiotissa*, *Chrysorraitis*, *Kamariotissa*, *Chryssaliniotissa*, *Phorbiotissa*, *Avgasidio*, *Sfalangiotissa*, *Angheloktistos*, *Kykkiotissa*, ecc.

Il Monastero conobbe durante la sua lunga storia una grande prosperità e fu centro di intensa vita spirituale e liturgica. Durante l'occupazione turca dell'Isola ebbe molto a patire e molti dei suoi monaci furono uccisi ed i loro beni sequestrati, dispersi o incendiati. Alcuni di loro divennero vescovi e arcivescovi. Fra i più celebri spicca, nel secolo XII, *Neofito*,⁵⁸ soprannominato il Recluso, definito il *Crisostomo di Cipro*, per la bellezza dei suoi scritti, fra i quali omelie sulla Madre di Dio; in tempi più recenti spicca il nome dell'Arcivescovo *Makarios III* che vi fu monaco prima di divenire Arcivescovo e primo Preside di Cipro.



Simon Usciakov,
Icona della Madre
di Dio di
Eleus-Kiksk,
versione russa
della Panaghía
Kykkiotissa [1668] –
Mosca, Galleria di
Stato Tretjakov.

L'interno della Chiesa del Monastero.⁵⁹ La sua forma che imita una L, è costituita in pratica da due diverse Chiese giustapposte, la prima in forma basilicale allungata, la seconda in croce greca centrata. L'interno comporta una immensa iconostasi che, per l'irregolarità della pianta, non è visibile nella sua interezza dalla navata. La decorazione della Chiesa è di una ricchezza incredibile, a cominciare dai lustri, candelabri tutti diversi e sontuosi, alcuni dei quali hanno la forma della Basilica di Santa Sofia di Costantinopoli; e dappertutto ori e volute d'incenso. Il tutto lascia nell'animo di chi vi entra una sensazione indefinibile di pace e di profonda spiritualità.

L'icona della "Panaghía Kykkiotissa". Al centro della celebrità del Monastero sta l'icona mariana, detta "*Panaghía Kykkiotissa*" che vi si venera. L'icona ha fama di essere un ritratto originale della Madonna fatto da San Luca. Attualmente la venerata icona si festeggia non meno di due volte all'anno: la prima, l'8 settembre,

in occasione della festa della Natività della Madonna e la seconda il 15 agosto, nella festa della Dormizione di Maria. Anche gli abitanti Turchi dell'Isola, benché musulmani, non mancano di partecipare a questa venerazione. Da due secoli nessuno è mai riuscito a vedere l'icona, coperta da una custodia in oro e argento. È possibile farsene un'idea dalle numerose repliche esistenti nell'Isola, risalenti al secolo XIV e XV, e dalle molte calcografie del secolo XVIII. Il tipo iconografico dell'icona è quello generico dell'*Eleousa* in cui si

⁵⁸ <http://www.mariedenazareth.com/14583.o.html?&L=4>

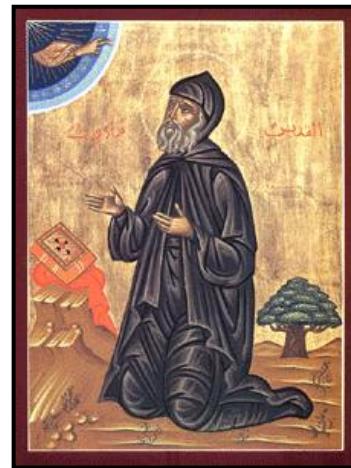
⁵⁹ Appuni di: Rivista "Madre di Dio", novembre 2005, (George Gharib).

manifesta un sentimento di tenero affetto tra Madre e Bambino, con alcune particolarità originali. Nel tipo della “*Kykkiotissa*”, Maria, in busto e vestita come di solito di chiton (tonaca) e maforion (mantello), si china con affetto sul Bambino, che si contorce appoggiato contro la spalla destra; con la mano sinistra regge il Bambino, mentre con la mano destra leggermente sollevata mantiene la mano destra del Bambino, come per aiutarlo a sollevare il rotolo aperto. Le iscrizioni ai lati del capo nimbato sono abitualmente due: i due diagrammi *MP TY*, per Madre di Dio, e il nome aggiunto *PANAGIA TOY KYKKOY*, ossia “La Tuttasanta di Kykko”. Il Bambino, fasciato e vestito di abiti coperti di assist (striature in oro) e che lasciano i piedi scoperti fino alle ginocchia, sembra disinteressarsi della Madre e guarda verso lo spettatore; con la mano destra sollevata tiene un rotolo di carta. Questi non è come al solito chiuso e arrotolato, ma svolto e aperto, e vi si legge la seguente scritta: “Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio” (Lc 4,18).

I MARONITI A CIPRO

Mons. Youssef Soueif

Arcivescovo Maronita di Cipro



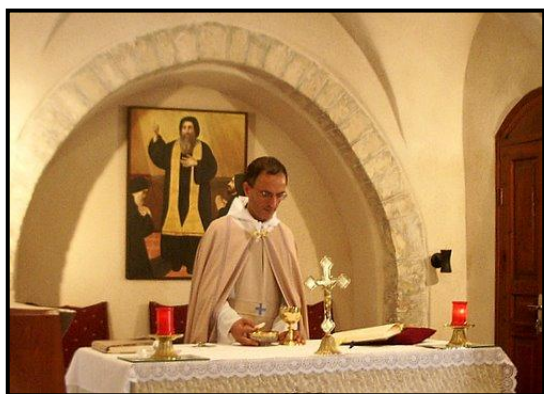
I primi: 686 938 d. C.⁶⁰ La presenza dei Maroniti a Cipro inizia nel VII secolo, quando i Mardaiti forzati da Giustiniano nel 686 scapparono in Satalia, in Asia Minore e probabilmente una parte giunse a Cipro. Un secondo gruppo, invece, si stabilì a Cipro durante l’VIII secolo quando dei seguaci di San Marone fuggirono in Libano e a Cipro. Un terzo gruppo di emigranti maroniti, fuggendo dal Libano, giunse sull’isola di Cipro nell’VIII secolo. Un quarto gruppo di seguaci di San Marone giunse nell’isola più tardi, nel X secolo, precisamente quando alcuni emigranti arrivarono a Cipro verso il 938 d.C., in seguito alla distruzione, da parte degli Arabi, del Monastero di San Marone che si trovava ad Afamea, in Siria, nei dintorni del fiume Oronte.

Quinta emigrazione. Ebbe luogo dal Libano alla fine del XII secolo quando dominavano a Cipro i Lusignani. Esisteva già all’epoca un monastero ben organizzato: San Giovanni di Crisostomo, dipendente dal Patriarca Maronita del Libano che ne nominava il superiore. Molti Maroniti vennero in quell’epoca a Cipro dove costruirono le loro case e le loro chiese sulle montagne di Pentadaktilos, isolati nei loro villaggi. Pentadaktilos è una catena montagnosa comprendente cinque cime con la forma di dita e perciò nominata, in greco, “pentadaktilos”. Ecco perché hanno conservato la loro lingua, la loro fede e le loro abitudini e tradizioni.

⁶⁰ I sottotitoli sono responsabilità del curatore.

Sesta e settima emigrazione. Fu alla fine del XIII secolo dopo la sconfitta dei Crociati da parte degli Arabi a Tripoli del Libano e nei Luoghi Santi della Palestina. Questo è il periodo che a Cipro i Maroniti considerano “glorioso”. Nel corso della guerra civile libanese del XIX secolo ci fu un'altra emigrazione, la settima, di maroniti libanesi verso Cipro, accolta dai fratelli locali con i quali, col passar del tempo, si sono amalgamati perdendo quasi ogni traccia della loro origine storica.

Ottava emigrazione. La stessa cosa si è ripetuta nel corso della guerra libanese del 1975, che è durata per diversi anni, obbligando tanti maroniti libanesi a fuggire in una zona più sicura. Così un'ottava emigrazione di maroniti fuggì a Cipro. Molti maroniti scappando dal Libano, dal porto di Junieh al porto cipriota di Limassol, trovarono calorosa accoglienza presso famiglie maronite dell'isola. Poi, molti, da Cipro



partirono verso l'Europa, l'America e altrove. Altri, fino al momento presente, si sono stabiliti a Cipro inserendosi nella comunità maronita e mantenendo alcune caratteristiche proprie.

Dal 1687 al 1988. Nel XIII secolo a Cipro c'erano più di 80mila fedeli maroniti che abitavano nei loro villaggi, sessanta, sparsi in diversi luoghi dell'isola. Essi formavano la comunità più numerosa dopo quella ortodossa. Prima della dominazione turca dell'isola, nel

1572, diminuirono in modo consistente e i loro villaggi si erano già ridotti a 33. La dominazione degli Ottomani ha causato molti guai alla comunità maronita: infatti, 15 anni dopo il loro arrivo sull'isola, i villaggi maroniti si erano ridotti a 19. Nell'anno 1680 a Cipro erano rimasti 150 maroniti in 8 villaggi. Dal 1672 la sede dell'Arcivescovado Maronita non era più a Cipro. Dall'anno 1687 fino al 1845, cioè per più di 160 anni, i Maroniti erano rimasti senza aiuto pastorale e senza protezione. Questa situazione durò fino al 1736, quando ebbe luogo il Sinodo del Libano che mise le cose in ordine dividendo il territorio patriarcale in 8 Eparchie (diocesi). Ogni Eparchia aveva il suo territorio. Il vescovo aveva pieni poteri e doveva risiedere nel territorio della sua diocesi. L'isola di Cipro con una parte del Libano, quella di *Antelias-Qornet Chahwaan*, costituiva un'unica diocesi chiamata “*Libano/Cipro*”. L'arcivescovo della diocesi risiedeva nel Libano e visitava di tanto in tanto la comunità maronita di Cipro. Nel 1988 la diocesi “*Libano/Cipro*”, con sede unica ad *Antelias-Qornet Chahwaan*, fu divisa in due parti: quella libanese che diventò la diocesi di *Antelias* e quella maronita cipriota si configurò così come una diocesi nuova e indipendente con sede arcivescovile a Nicosia. Durante l'occupazione dell'Impero Ottomano, i Maroniti furono spesso sotto la giurisdizione del vescovo ortodosso, fino al 1840, quando il Papa intervenne presso il governo turco per stabilire che i Maroniti fossero sotto la giurisdizione del Patriarca maronita del Libano. Poco anni dopo il vescovo maronita di Cipro, mons. *Giuseppe Geagia* che risiedeva nel Libano, fece visita ai Maroniti di Cipro (1844). In quel tempo Cipro contava con 110mila abitanti: 65mila greci, 32mila turchi, 1.300 maroniti, 300 latini e 150 armeni.

L'arrivo degli inglesi e la scelta fra due comunità. Nel 1878 i Turchi cedettero il governo e il territorio dell'isola agli inglesi. Nel 1928 Cipro diventò, a tutti gli effetti, una colonia dell'Impero britannico. Nel 1960 Cipro diventò una repubblica indipendente, formata da due comunità: quella greca e quella turca. Le minoranze dovettero scegliere a quale di queste due comunità volevano appartenere. I maroniti scelsero la comunità greca, anche se continuarono a vivere nei loro villaggi: *Kormakitis*, *Ayia Marina* e *Karpashia*. Erano pochi maroniti che viveva nella capitale, Nicosia, o a Limassol, Larnaca, Paphos e Famagusta. Intanto, in ogni villaggio c'era la chiesa e la scuola elementare. Per proseguire gli studi secondari gli studenti maroniti dovevano però andare nelle scuole cittadine. Da ricordare che allora la maggior parte dei maroniti erano agricoltori o lavoravano la campagna.

L'invasione del 1974. Dopo l'invasione turca del 1974, i maroniti, ma anche migliaia di ortodossi sono fuggiti in massa per sfuggire ai bombardamenti che partivano da terra, mare e cielo. Per mettersi al riparo in luoghi sicuri lasciarono i loro amati villaggi. Pentadaktilos diventò una montagna di fuoco e le fiamme ardevano giorno e notte. Molti sfollati, maroniti e ortodossi, dopo un po' pensarono di far rientro ai loro villaggi o cittadini, approfittando dei giorni di tregua, da dove erano fuggiti senza nulla per poter salvare la vita. La situazione però precipitò nuovamente lasciando nel cuore di questi sfollati solo amarezza e incertezza.

La divisione. Numerose famiglie furono divise per la forza della guerra. Chi era fuggito nella zona greca non poteva più recarsi nella zona occupata dai turchi. In questo modo la maggioranza maronita si trovò a vivere nella zona greca. Per un lungo periodo di tempo chi era rimasto nella parte greca (maronita, ortodosso e membro di un'altra comunità) è stato impossibilitato di recarsi nella parte sotto controllo turco e viceversa: i maroniti e gli ortodossi che erano rimasti in quest'area non potevano andare a quella greca. Così si sono viste tante famiglie divise: figli dai genitori, mariti dalle loro mogli, ecc. Solo tempo dopo, chi aveva parenti molto stretti, ma sempre con molte difficoltà, è stato autorizzato a passare dall'altra parte della *Linea Verde*, fornito da permesso speciale e per tempo ben determinato. Molto tempo dopo diverse famiglie divise rimasti nella parte turca ebbero la possibilità di ricongiungersi definitivamente con i parenti nella parte greca.

I villaggi. *Aghia Marina*: questo villaggio fu distrutto quasi completamente. *Asomatros*, un altro villaggio, fu trasformato sin dai primi giorni dell'occupazione in una zona militare. Man mano che i più anziani morivano le loro case furono occupate e semplicemente sloggiate perché l'area fu dichiarata zona militare. I destini di *Karpasia* e di *Kormakitis* fu migliore: in questi luoghi molte persone di mezza età o già anziane sono rimasti aspettando il giorno del ricongiungimento con i loro cari, ma il tempo si allungò tanto che alla fine, molti sono deceduti senza vedere realizzato il loro desiderio. Sono passati a miglior vita, mentre custodivano le loro case, le loro chiese, loro scuole e la lingua aramaica. Le poche persone che sono ancora vive, nei loro diversi villaggi, continuano a sperare e in un certo modo sono un simbolo della speranza per tutti. *Kormakitis*, a nord di Cipro, attualmente è il villaggio più grande: 120 persone. Ad *Asomatos* c'è solo una persona: una donna di 86 anni. A *Karpasha*

ci sono 12 persone e ad *Ayi Marina* ormai non c'è nessuna persona; anzi, il Paese è stato "chiuso" definitivamente.

LA LINGUA DI GESÙ **Un villaggio maronita cipriota** **che lotta per mantenere in vita l'antico idioma**

"Se gli abitanti di questo lontano villaggio cipriota, chiamato *Kormakitis*, tornassero ai tempi di Gesù e lo udissero parlare, non avrebbero bisogno di interpreti per capire il Discorso della Montagna o la Parabola del Figliol Prodigo. Il motivo è semplice: parlano, letteralmente, la stessa lingua del figlio del Dio", scrive Alessandro Gradi dopo una sua visita a questo luogo straordinario. Poi prosegue: "Diffuso in Medio Oriente ai tempi di Gesù, l'aramaico è tutt'oggi usato da poco meno di 100 cattolici maroniti di *Kormakitis*, un villaggio cipriota che si affaccia sul Mar Mediterraneo. Questa singolare versione dell'aramaico, conosciuta con il nome di *arabo maronita cipriota*, è tuttavia a rischio di estinzione. *Kormakitis*, un tempo centro fiorente della comunità maronita dell'isola, è ora avvolta dall'atmosfera lugubre tipica di una città fantasma. Le sue case in pietra e fango sono in stato d'abbandono, con i tetti in legno che, cadenti, lasciano filtrare i raggi del sole. Si può ancora udire il canto degli uccelli, ma non lo schiamazzo dei bambini, che sono tutti partiti. «A volte siamo come astronauti nel cielo – nessuno è rimasto qui», spiega un abitante del villaggio. La scuola elementare ha chiuso definitivamente i battenti qualche anno fa, con la partenza dell'ultimo scolaro alla volta della regione greco-cipriota, oltre la linea di demarcazione che divide l'isola, per frequentare la scuola superiore. L'ancora di salvezza per gli abitanti di *Kormakitis* è rappresentata dai cattolici maroniti del sud che, ogni due settimane, mandano cibo, medicine, carburante ed altri aiuti umanitari tramite le forze di pace delle Nazioni Unite. Nei fine settimana, con il ritorno di centinaia di credenti per la celebrazione della Santa Messa, *Kormakitis* si trasforma. Le parti principali della liturgia sono ancora lette in aramaico".

Dal documento "Lineamenta" per la preparazione dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente.⁶¹

I. LA CHIESA CATTOLICA IN MEDIO ORIENTE

⁶¹ La Chiesa Cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza - «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola» (At 4, 32) - Città del Vaticano (8 dicembre 2009).

http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20091208_lineamenta-mo_it.html

A. Situazione dei cristiani in Medio Oriente

1. Breve excursus storico: unità nella varietà

8. Tutte le Chiese cattoliche in Medio Oriente, così come ciascuna comunità cristiana nel mondo, risalgono alla prima Chiesa cristiana di Gerusalemme, unita dallo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. Esse si divisero nel V secolo, dopo i Concili di Efeso e Calcedonia, principalmente per questioni cristologiche. Questa prima divisione diede vita alle Chiese conosciute oggi con il nome di “Chiesa Apostolica Assira d’Oriente” (che veniva chiamata nestoriana) e “Chiese Ortodosse Orientali”, cioè le Chiese copte, siriane ed armene, che venivano chiamate monofisite. Spesso tali divisioni ebbero luogo anche per motivi politico-culturali, come mostrano i teologi medievali d’Oriente appartenenti alle tre grandi tradizioni denominate “melchite”, “giacobite” e “nestoriane”. Tutti loro hanno sottolineato che alla base di tale divisione non c’era alcun motivo dogmatico. Ci fu, in seguito, il grande scisma dell’XI secolo, che separò Costantinopoli da Roma e, successivamente, l’Oriente Ortodosso dall’Occidente Cattolico. Tutte queste divisioni esistono ancor’oggi nelle varie Chiese del Medio Oriente.

9. Dopo le divisioni e le separazioni, furono intrapresi periodicamente degli sforzi per ricostituire l’unità del Corpo di Cristo. In questo sforzo d’ecumenismo si formarono le Chiese cattoliche orientali: armena, caldea, melchita, siriana e copta. All’inizio tali Chiese furono tentate dalla polemica con le Chiese ortodosse sorelle, ma spesso furono anche ardenti difensori dell’Oriente cristiano.

10. La Chiesa maronita ha mantenuto la propria unità in seno alla Chiesa universale e non ha conosciuto, nel corso della sua storia, una divisione ecclesiale interna. Il Patriarcato Latino di Gerusalemme, istituito con le Crociate, fu ristabilito nel XIX secolo, grazie alla presenza continua dei Padri Francescani, specialmente in Terra Santa, dall’inizio del XIII secolo.

11. Oggi le Chiese cattoliche d’Oriente sono sette, in maggioranza arabe o arabizzate. Alcune di loro sono presenti anche in Turchia e Iran. Provengono da tradizioni culturali, e dunque anche liturgiche, differenti: greca, siriana, copta, armena o latina, il che costituisce la loro ammirabile ricchezza e complementarietà. Esse sono unite nella stessa comunione con la Chiesa universale attorno al Vescovo di Roma, successore di Pietro, corifeo degli apostoli (hâmat ar-rusul). La loro ricchezza deriva dalla loro stessa diversità, ma l’attaccamento eccessivo al rito e alla cultura può impoverirle. La collaborazione tra i fedeli è abituale e naturale, a tutti i livelli.

2. Apostolicità e vocazione missionaria

12. Le nostre Chiese, del resto, sono d’origine apostolica e i nostri Paesi sono stati la culla del Cristianesimo. Come ha detto il Santo Padre Benedetto XVI il 9 giugno 2007, esse sono custodi viventi delle origini cristiane[1]. Sono terre benedette dalla presenza di Cristo stesso e delle prime generazioni cristiane. Sarebbe una perdita per la Chiesa universale se il Cristianesimo dovesse

sparire o affievolirsi proprio là dove è nato. Abbiamo qui una grave responsabilità: non soltanto mantenere la fede cristiana in queste terre sante, ma più ancora mantenere lo spirito del Vangelo in queste popolazioni cristiane e nei loro rapporti con quelle non cristiane, e conservare la memoria delle origini.

13. In quanto apostoliche, le nostre Chiese hanno la missione particolare di portare il Vangelo in tutto il mondo. Nel corso della storia, questo slancio ha stimolato diverse nostre Chiese: in Nubia ed Etiopia, nella Penisola Arabica, in Persia, in India, fino in Cina. Oggi dobbiamo constatare che tale slancio evangelico è spesso frenato e la fiamma dello Spirito sembra essersi affievolita.

14. Ora, per la nostra storia e la nostra cultura, noi siamo vicini a milioni di persone, tanto culturalmente quanto spiritualmente. Spetta a noi, perciò, condividere con loro il messaggio d'amore del Vangelo che abbiamo ricevuto. In questo momento in cui intere popolazioni sono disorientate e cercano un barlume di speranza, noi possiamo dare loro la speranza che è in noi per lo Spirito che è stato diffuso nei nostri cuori (cf. Rm 5, 5).

3. Ruolo dei cristiani nella società, nonostante il loro numero esiguo

15. A dispetto delle loro differenze, le nostre società arabe, turche ed iraniane hanno caratteristiche comuni. La tradizione e il modo di vita tradizionale prevalgono, in particolare per quel che riguarda la famiglia e l'educazione. Il confessionalismo segna i rapporti tra i cristiani come con i non cristiani e si riflette profondamente nelle mentalità e nei comportamenti. La religione è un elemento d'identificazione che può separare dall'altro.

16. La modernità penetra sempre più nella società: l'accesso alle reti televisive del mondo e a Internet ha introdotto, nella società civile e tra i cristiani, nuovi valori ma anche una perdita di valori. Come risposta, si diffondono sempre più i gruppi fondamentalisti islamici. Il potere reagisce con l'autoritarismo, il controllo della stampa e dei media, mentre la maggioranza aspira a una vera democrazia.

17. Benché in Medio Oriente i cristiani siano quasi ovunque una scarsa minoranza (ad eccezione del Libano), che va da meno dell'1% (Iran, Turchia) al 10% (Egitto), essi tuttavia irradiano attivo dinamismo. Il pericolo sta nel ripiegamento su di sé e nella paura dell'altro. È necessario perciò che rafforziamo la fede e la spiritualità dei nostri fedeli e, allo stesso tempo, rinsaldiamo il legame sociale e la solidarietà tra di loro, senza cadere in un atteggiamento ghettizzante. L'educazione, d'altronde, è l'investimento maggiore. Le nostre Chiese e le nostre scuole potrebbero aiutare di più i meno fortunati.

B. Le sfide che i cristiani devono affrontare

1. I conflitti politici nella regione

18. I conflitti politici in corso nella regione hanno un'influenza diretta sulla vita dei cristiani, in quanto cittadini e in quanto cristiani. L'occupazione israeliana dei Territori Palestinesi rende difficile la vita quotidiana per la libertà di movimento, l'economia e la vita religiosa (accesso ai Luoghi Santi condizionato da permessi militari concessi agli uni e agli altri, per motivi di sicurezza). Inoltre, alcune teologie cristiane fondamentaliste giustificano, basandosi sulle Sacre Scritture, l'occupazione della Palestina da parte di Israele, il che rende ancor più delicata la posizione dei cristiani arabi.

19. In Iraq, la guerra ha scatenato le forze del male nel Paese, nelle confessioni religiose e nelle correnti politiche. Essa ha mietuto vittime tra tutti gli iracheni, ma i cristiani sono stati tra le vittime principali in quanto rappresentano la comunità irachena più esigua e debole, e la politica mondiale non ne tiene alcun conto.

20. In Libano, i cristiani sono profondamente divisi sul piano politico e confessionale e nessuno ha un progetto che possa essere accettato da tutti. In Egitto, la crescita dell'Islam politico, da una parte, e il disimpegno dei cristiani nei confronti della società civile, dall'altra, rendono la loro vita esposta all'intolleranza, alla disuguaglianza e all'ingiustizia. Inoltre, questa islamizzazione penetra nelle famiglie anche mediante i mass media e la scuola, modificando le mentalità che, inconsapevolmente, si islamizzano. In numerosi Paesi, l'autoritarismo, cioè la dittatura, spinge la popolazione, compresi i cristiani, a sopportare tutto in silenzio per salvare l'essenziale. In Turchia, il concetto attuale di laicità pone ancora dei problemi alla piena libertà religiosa del Paese.

21. Questa situazione dei cristiani nei Paesi arabi è stata descritta al § 13 della 10a Lettera Pastorale dei Patriarchi cattolici (del 2009). La conclusione stigmatizza l'atteggiamento disfattista: "Di fronte a queste diverse realtà, gli uni restano fermi nella loro fede e nel loro impegno nella società, condividendo tutti i sacrifici e contribuendo al progetto sociale comune. Gli altri, al contrario, si scoraggiano e non hanno più fiducia nella società e nella sua capacità di garantire l'uguaglianza tra tutti i cittadini. Per questo abbandonano ogni impegno e si ritirano nella loro Chiesa e nelle sue istituzioni, vivendo in nuclei isolati, senza interagire con il corpo sociale"[2].

2. Libertà di religione e di coscienza

22. In Oriente, libertà di religione vuol dire, di solito, libertà di culto. Non si tratta, dunque, di libertà di coscienza, cioè della libertà di rinunciare alla propria religione o di credere in un'altra. In Oriente, la religione è, in generale, una scelta sociale e perfino nazionale, non individuale. Cambiare religione è ritenuto un tradimento alla società, alla cultura e alla nazione costruita principalmente su una tradizione religiosa.

23. La conversione è vista come il frutto di un proselitismo interessato, non di una convinzione religiosa autentica. Per l'ebreo e il musulmano, essa è spesso vietata dalle leggi dello Stato. Anche il cristiano sperimenta una pressione e

un'opposizione, benché molto più lieve, da parte della famiglia o della tribù a cui appartiene, ma resta libero di farlo. Spesso, la conversione non avviene per convinzione religiosa, ma per interessi personali, o sotto la pressione del proselitismo musulmano, specialmente per potersi liberare dei propri obblighi di fronte a difficoltà di tipo familiare.

3. I cristiani e l'evoluzione dell'Islam contemporaneo

24. Nella loro ultima lettera pastorale, i Patriarchi cattolici d'Oriente affermano: "La crescita dell'Islam politico, a partire dagli anni '70, è un fenomeno saliente che si ripercuote sulla regione e sulla situazione dei cristiani nel mondo arabo. Questo Islam politico comprende differenti correnti religiose che vorrebbero imporre un modo di vita islamico alle società arabe, turche o iraniane e a tutti coloro che vi vivono, musulmani e non musulmani. Per loro, la causa di tutti i mali è l'allontanamento dall'Islam. La soluzione, quindi, è il ritorno all'Islam delle origini. Di qui lo slogan: l'Islam è la soluzione. [...] A questo scopo, alcuni non esitano a ricorrere alla violenza"[3].

Tale atteggiamento riguarda anzitutto la società musulmana, ma ha conseguenze anche sulla presenza cristiana in Oriente. Tali correnti estremiste sono quindi una minaccia per tutti, cristiani e musulmani, e noi dobbiamo affrontarle insieme.

4. L'emigrazione

25. L'emigrazione dei cristiani e dei non cristiani del Medio Oriente è iniziata verso la fine del XIX secolo. Le due cause principali erano politica ed economica. I rapporti religiosi non erano dei migliori, ma il sistema dei "millet" (comunità etnico-religiose) aveva assicurato una certa protezione ai cristiani in seno alle loro comunità, il che impediva sempre i conflitti di carattere religioso e tribale allo stesso tempo. Questa emigrazione si è accentuata oggi con il conflitto israelo-palestinese e l'instabilità che ha causato in tutta la regione, per finire con la guerra dell'Iraq e la precarietà politica del Libano.

26. Nel gioco delle politiche internazionali, poi, si ignora spesso l'esistenza dei cristiani, ed anche questa è una delle cause principali dell'emigrazione. Ora, nella situazione politica attuale del Medio Oriente, è difficile creare un'economia che possa procurare un livello di vita degno per tutta la società. Si possono prendere alcune misure per ridurre l'emigrazione, ma alla base ci sono le realtà politiche esistenti. È qui che bisognerebbe agire, e la Chiesa è invitata ad impegnarsi in questo senso.

27. Un altro aspetto potrebbe aiutare a limitare l'emigrazione: rendere i cristiani più consapevoli del senso della loro presenza. Ciascuno, nel proprio Paese, è portatore del messaggio di Cristo alla sua società e ancora di più nelle difficoltà e nella persecuzione. È ciò che Cristo ci annuncia nel Vangelo: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno ... Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5, 11-12). È a questo livello che bisogna elevarsi con l'aiuto di Cristo.

5. L'immigrazione cristiana internazionale in Medio Oriente

28. I Paesi del Medio Oriente ricevono, come lavoratori immigrati, centinaia di migliaia di africani dell'Etiopia e soprattutto del Sudan, e di asiatici, principalmente delle Filippine, dello Sri Lanka, del Bangladesh, del Nepal, del Pakistan e dell'India. Si tratta, il più delle volte, di donne che lavorano come domestiche per permettere ai propri figli un'educazione e una vita più dignitose. Queste donne (e uomini) sono spesso oggetto di ingiustizie sociali, sfruttamento e abusi sessuali, tanto da parte degli Stati che le accolgono e delle agenzie che le fanno venire, quanto dei datori di lavoro.

29. Ciò richiama ad una responsabilità pastorale per accompagnare queste persone, tanto sul piano religioso che sociale. Tali immigrati devono spesso far fronte a dei drammi, e la Chiesa non può fare molto. Parallelamente, è urgente e indispensabile un'educazione dei nostri cristiani alla dottrina sociale della Chiesa e alla giustizia sociale, per evitare ogni atteggiamento di superiorità, cioè di disprezzo. Inoltre, le leggi e le convenzioni internazionali non sono rispettate.

C. Risposte dei cristiani nella loro vita quotidiana

30. Il comportamento dei cristiani nelle nostre Chiese e società, di fronte alle sfide menzionate sopra, è vario e differente:

- C'è il cristiano credente e impegnato, che accetta e vive con fedeltà la propria fede nella vita privata e pubblica.

- C'è anche il cristiano "laico", che abbiamo visto, nei nostri Paesi, specialmente nel corso della storia contemporanea, impegnarsi a fondo nella vita pubblica, fondare partiti politici, soprattutto di sinistra, o diventarne membro, spesso sacrificando la sua fede.

- C'è poi il cristiano che ha una fede tradizionale, fatta di devozioni e pratiche esteriori, che non ha influenza sulla sua vita concreta o sulla scala dei valori. Egli condivide invece i criteri e i valori pragmatici della sua società, a volte anche in contraddizione con il Vangelo. Adotta gli atteggiamenti di lotta della società e si differenzia dagli altri soltanto per le sue pratiche religiose esteriori, le sue feste o il suo nome di cristiano.

- C'è, infine, il cristiano che si considera una persona debole. È complessato per il numero ridotto della sua comunità in una società a maggioranza musulmana, ha paura, è pieno di ansie ed è preoccupato di vedere i propri diritti violati.

31. La maniera di vivere la propria fede si riflette direttamente sull'appartenenza del cristiano alla Chiesa. Una fede profonda porta ad un'appartenenza solida e impegnata. Una fede superficiale equivale ad un'appartenenza superficiale. Nel primo caso, l'appartenenza è autentica e vera e il credente partecipa alla vita della Chiesa e vi impegna tutta la sua fede. Nel secondo, l'appartenenza è soltanto confessionale[4]. In questo caso,

il fedele esige che la sua Chiesa si prenda cura di tutti gli aspetti della sua vita materiale e sociale, il che porta all'“assistenzialismo” e alla passività[5].

32. Ciò richiede una conversione personale dei cristiani, ad iniziare dai Pastori, mediante un ritorno allo spirito del Vangelo, affinché la nostra vita divenga una testimonianza dell'amore di Dio, che si esprime nell'amore concreto verso tutti e ciascuno. Essere testimone di Cristo risorto: (“Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù ...” [At 4, 33]), per superare il nostro egoismo, le nostre rivalità e le nostre debolezze personali.

33. Nei nostri Paesi la vita consacrata è presente a vari livelli. Là dove manca la dimensione contemplativa, sarebbe auspicabile sollecitarla. La prima missione dei monaci e delle monache è la preghiera e l'intercessione per la società: per più giustizia nella politica e nell'economia, più solidarietà e rispetto nei rapporti familiari, più coraggio per denunciare le ingiustizie, più onestà per non lasciarsi trascinare nelle dispute della civitas o nella ricerca degli interessi personali. Così è l'etica che pastori, monaci, monache, religiosi, educatori, devono proporre nelle nostre istituzioni (scuole, università, centri sociali, ospedali, ecc.), affinché i nostri fedeli siano anch'essi testimoni autentici della Resurrezione nella società.

34. La formazione del nostro clero e dei fedeli, le omelie e la catechesi, devono dare al credente un senso autentico della sua fede, e la coscienza del proprio ruolo nella società in nome di questa stessa fede. Egli deve imparare a cercare e vedere Dio in ogni cosa e in ogni persona, sforzandosi di renderLo presente nella nostra società, nel nostro mondo, mediante la pratica delle virtù personali e sociali: giustizia, onestà, rettitudine, accoglienza, solidarietà, apertura del cuore, purezza di costumi, fedeltà, ecc.

35. A questo scopo, deve essere fatto uno sforzo particolare per scoprire e formare i “quadri” necessari, sacerdoti, religiosi, religiose, laici – uomini e donne –, affinché siano, nella nostra società, veri testimoni di Dio Padre e di Gesù Risorto, e dello Spirito Santo che Egli ha inviato alla sua Chiesa, per confortare i loro fratelli e sorelle in questi tempi difficili e contribuire all'edificazione della civitas.

Note.

[2] Conseil des Patriarches Catholiques d'Orient, 10e Lettre Pastorale sur le chrétien arabe face aux défis contemporains « ‘L'amour de Dieu a été répandu dans nos coeurs par l'Esprit Saint qui nous’ (Rm 5, 5) », Édition du Secrétariat Général, Bkerké 2009, § 13 f.

[3] Ibid., § 7.

[4] Cf. Conseil des Patriarches Catholiques d'Orient, 4e Lettre Pastorale sur le mystère de l'Église « Je suis la vigne, vous, les sarments (Jn 15,5) » Édition du Secrétariat Général, Bkerké 1996, § 5-16.

[5] Cf. Conseil des Patriarches Catholiques d'Orient, 10e Lettre Pastorale sur le chrétien arabe face aux défis contemporains « ‘L'amour de Dieu a été

répandu dans nos coeurs par l'Esprit Saint qui nous' (Rm 5,5)», Édition du Secrétariat Général, Bkerké 2009, § 11.

**Libretto chiuso il 29 maggio 2010
Il curatore ringrazia la collaborazione
di padre Georges Cheung e di Isabella Piro**

NOTA

Questo libretto è uno strumento di lavoro della Radio Vaticana destinato ai propri giornalisti. I dati ivi inclusi integrano informazioni di varia natura e provenienza e non hanno carattere ufficiale.



BENEDETTO XVI A CIPRO / 4 – 6 giugno 2010

SOMMARIO

Il primo Successore di Pietro a Cipro	1
Il Papa annuncia il Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente	2
I cristiani a Cipro	4
- Cenni sui Maroniti	5
- Cenni sui Latini	6
- Cenni sulla Chiesa ortodossa	7
Programma della Visita	9
I LUOGHI DELLA VISITA	11
Cipro prima della divisione	11
PAPHOS	
Aeroporto Internazionale di Paphos	16
Chiesa di “Agia Kiriaki Chrysopolitissa” di Paphos	17
La parrocchia di “ <i>St. Paul Pillar</i> ”	17
Area archeologica della Chiesa	19
NICOSIA	20
Palazzo Presidenziale di Nicosia – Presidente Demetris Christofias	22
Campo sportivo della Scuola elementare di San Marone	25
Arcivescovado Ortodosso di Nicosia - S.B. Chrysostomos II	26
Arcivescovado Ortodosso di Cipro (Nicosia)	28
Nascita dei rapporti bilaterali	
Profilo biografico dell’Arcivescovo Makarios III	29
Parrocchiale latina di “Holy Cross” (Santa Croce)	31
Palazzo dello Sport “Elefteria”	32
Cattedrale maronita di Cipro “Nostra Signora delle Grazie”	33
LARNACA (Kition)	
Aeroporto Internazionale di Larnaca	34
CATTOLICI A CIPRO	35
Dati statistici – Ufficio Statistico della Segreteria di Stato	
INTERVISTE	
- A padre Umberto Barato, Vicario patriarcale dei Latini a Cipro	37
- A mons. Joseph Soueif, Arcivescovo dei Maroniti di Cipro	41
DOCUMENTI	45
A tre anni dell’Incontro in Vaticano tra Benedetto XVI e l’Arcivescovo Chrysostomos II (16 giugno 2007)	
- Discorso di Benedetto XVI	45
- Discorso di Chrysostomos II	47
- Dichiarazione comune	50
- I francescani a Cipro - La storia in breve (<i>Paolo Pieraccini</i>)	53
- Le minoranze cristiane di Cipro (<i>Fra Umberto Barato</i>)	56
- La “Madre di Dio di Kykkos” - (La Tutta Santa di Kykkos)	59
- I Maroniti a Cipro (<i>Mons. Youssef Soueif, Arcivescovo Maronita di Cipro</i>)	61
- La lingua di Gesù	64
LINEAMENTA - La Chiesa Cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza	65